

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

INDICI DELL'ARCHIVIO STORICO

VOLUME V

**LA LEGAZIONE E I CONSOLATI
DEL REGNO DI SARDEGNA IN RUSSIA
(1783-1861)**

A CURA DI

FRANCESCO BACINO

ROMA

TIPOGRAFIA RISERVATA DEL MINISTERO AFFARI ESTERI

1952

INDICE SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	<i>Pag.</i>	7
INVENTARIO	,	53
INDICE DEI NOMI	,	81

INTRODUZIONE

INTRODUZIONE

1. Con rapporto del 21 agosto 1876 - appena tre mesi cioè, dopo il suo trasferimento a Pietroburgo - Costantino Nigra proponeva al Ministro degli Esteri, Melegari, l'invio a Roma delle corrispondenze ufficiali e delle altre carte di data anteriore al 1860 conservate nell'Archivio dell'Ambasciata fin dal 1789 (1).

L'autorizzazione ministeriale non tardava a pervenire e nel novembre seguente le casse contenenti i documenti venivano spedite a Roma insieme ad un elenco « particolareggiato » per data e materia (2). Purtroppo nel fascicolo relativo al versamento non si è rinvenuto tale elenco e non è stato quindi possibile controllare sia la consistenza dei documenti allora versati, sia l'ordinamento iniziale ad essi dato, che si ha ragione di ritenere approssimativo e comunque non rispondente ai moderni criteri di archivistica cui oggi ci si è attenuti nel cercare di riprodurre, quanto più organicamente possibile, la fisionomia originaria dell'Archivio, tale che possa apparire chiaro anche il funzionamento degli uffici della Legazione.

Lavoro non semplice anche in un fondo, come il nostro, di non grande mole, ma originariamente commisto di carteggi ufficiali e privati, di memorie e di appunti, di minute e di registri, riuniti confusamente solo in un approssimativo ordine cronologico.

Restituiti i documenti alle serie di provenienza, ripartite per anni, secondo quanto già fu fatto per gli ordinamenti degli Archivi delle legazioni sarde all'estero precedentemente inventariati il materiale è venuto acquistando forma e aspetto definito e, pur tra qualche inevitabile lacuna e discontinuità, una significativa omogeneità e chiarezza.

Si è dianzi accennato ai documenti di carattere privato che figurano accanto alla serie dei dispacci, dei rapporti, delle note alla Corte Imperiale. Si tratta di una vasta raccolta di fascicoli

(1) Archivio Storico Esteri, pos. D 46.

(2) Archivio Storico Esteri, pos. D 46, rapporto del 22 novembre 1876.

relativi ad affari di sudditi sardi trattati dalla Legazione che, se considerati insieme alla copiosissima corrispondenza dei consoli sardi in Russia, costituiscono, non c'è dubbio, una documentazione ~~ra~~ e particolarmente interessante.

Se infatti la corrispondenza tra il Ministero e la Legazione e viceversa ha quasi sempre il suo naturale riscontro nelle scritture conservate all'Archivio di Stato di Torino – come si è già osservato per gli altri Archivi delle legazioni sarde – i carteggi dei consolati, tra i quali spiccano per importanza e complessità quelli del console generale in Odessa, hanno un proprio particolare valore e meriteranno più ampio discorso.

* * *

2. La istituzione di regolari e reciproche rappresentanze e corrispondenze diplomatiche tra la Russia e la Sardegna rientra nel più vasto quadro del progressivo interesse della potenza russa verso la scena politica dell'Occidente ed è suggerita, per quel che riguarda il Piemonte, dalle decisioni già prese in tal campo, solo qualche tempo innanzi, da Napoli, Genova e Venezia. Al rapido sviluppo della potenza navale russa, che già guardava all'Oceano, tramite il Mediterraneo, non poteva non corrispondere una politica di maggiori relazioni e più stretti contatti politici e commerciali con i paesi marittimi; in particolare con quegli stati italiani che avevano lasciato l'impronta della loro tradizione marinara sulle lontane coste del Mar Nero e che per l'attività del loro commercio esercitavano ancora una notevole influenza nel Mediterraneo Orientale. Tanto più che il mantenimento e lo sviluppo di tali rapporti con gli stati della penisola italiana costituiva quasi una condizione indispensabile per i primi energici tentativi della politica espansionistica di Caterina II verso quel mare. E già nel 1769 le disposizioni di Carlo Emanuele III perchè alla flotta russa in navigazione nel Mediterraneo fosse usato a Cagliari il trattamento riservato alle navi di potenze amiche, stanno a dimostrare che l'atteggiamento di Pietroburgo cominciava a trovare corrispondenza presso il Governo sardo (1).

(1) Cfr. *Relation de la Cour de Turin* par Charles Lacroix, in J. Greppi: *Revelations Diplomatiques sur les Relations de la Sardaigne avec l'Autriche et la Russie*, Paris 1859, pag. 32. Dello stesso Greppi vedi anche la più recente edizione *Sardaigne-Autriche-Russie pendant la première et la deuxième coalition*, Roma 1910.

Tali premesse, nelle quali opportunamente si innesta il desiderio della Zarina di concludere un trattato di commercio (1), avranno la loro naturale conseguenza nel 1783 con lo scambio di regolari missioni diplomatiche tra i due paesi, guidate l'una dal marchese di Parella, in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pietroburgo, l'altra dal principe Youssouppoff, ministro russo a Torino. È in errore quindi il Greppi affermando che tali rapporti ebbero inizio soltanto dopo la rivoluzione francese; giacché se è vero che durante la prima coalizione essi furono, come è logico, intensificati, le molte e varie questioni trattate dalla missione Parella mostrano come i tempi fossero già sufficientemente maturi anche prima per la decisione adottata dai due governi. Che poi la corte di Torino, dal suo canto, ben si rendesse conto dell'opportunità del provvedimento, risulta chiaro dalle regioni ribadite, qualche anno dopo, nelle istruzioni del 1789 al nuovo inviato sardo a Pietroburgo, barone della Turbie: «En voyant l'essor et l'influence que la Russie avait pris dans les affaires générales de l'Europe, nous avons jugé qu'il était aussi de notre convenance d'avoir à cette Cour un Ministre qui fût dans le cas de nous donner une juste idée des forces intrinsèques de l'Empire Russe, et nous informer à mesure des événements, des vues, des démarches, et des principes politiques de la Zarine par rapport aux autres puissances » (2).

Ed il marchese Parella seppe svolgere con zelo ed intelligenza la sua missione: i suoi rapporti, dei quali sono conservati nel nostro archivio i registri copialettere dal 1784 in poi, ce lo mostrano osservatore sempre attento e preciso, oltre che uomo di spirito e presto consapevole del particolare ambiente della corte imperiale su cui agiva la singolare personalità dell'Imperatrice (3). Ma anche se la sua azione doveva necessariamente essere limitata in un primo tempo alla conoscenza dei principali avvenimenti di corte o delle

(1) Sulle prime aperture per tali relazioni commerciali vedi N. BIANCHI, *Storia della monarchia piemontese*, Torino, 1877, vol. I, pag. 571.

(2) Vedi istruzioni del Re di Sardegna al barone della Turbie, cartella I, fasc. 3.

(3) In un rapporto dell'8 novembre 1784 notiamo, ad esempio, tra le notizie di carattere politico, un simpatico omaggio alla beltà femminile delle georgiane: «Dimanche dernier M^{rs}. de Saphorin nouveau ministre de Danemark n'a pas eu ses premières audiences, mais il y a eu une autre présentation bien plus remarquable aux yeux surtout d'un Italien: c'est la femme du Ministre de Georgie, qui a eu l'honneur de baiser la main de S. M. I. Si V. E. veut avoir une idée de l'habillement de cette georgienne elle n'a qu'à jeter les yeux sur une image de la Vierge avant la renaissance des Beaux-Arts: sa coiffure, les ornemens de sa tête, la forme de sa robe, tout est parfaitement semblable aux tableaux du quatorcent ».

notizie che pervenivano a Pietroburgo dalle varie capitali europee, di cui con precisione riferiva al suo governo, le osservazioni che vi aggiungeva e gli apprezzamenti su personalità del luogo non sono privi di interesse (1). L'espansione russa verso il Mediterraneo ha già raggiunto un primo importante obiettivo con la firma del trattato russo-turco del 2 giugno 1783 col quale la Zarina entrava in possesso della Crimea, dell'isola di Taman e di parte del Kuban, ma vi è ancora il pericolo di nuove lotte per la conquista di altre terre dell'Impero ottomano da parte austriaca. Sono insomma svariati i motivi di turbamento nei gabinetti europei e le possibilità di uno spostamento delle alleanze: di fronte a tale situazione vigila il governo di Torino, libero sin ora da qualsiasi legame, pronto ad aderire a quella combinazione che potrebbe risultare più vantaggiosa. Il punto di osservazione del Parella in uno dei centri della tuttora operante triplice Austria-Russia-Francia è quindi di rilevante importanza per il Piemonte (2).

Le informazioni sull'apparato militare del paese, le indicazioni relative alla situazione economica – produzione granaria (3), trattati di commercio in atto o in elaborazione con i principali stati europei, penetrazione commerciale inglese – ben corrispondono alle direttive di Torino, intese innanzi tutto ad avere una maggiore conoscenza del potenziale economico-militare russo ai fini di valutare le possibilità di una intensificazione dei reciproci traffici commerciali. Tale particolare indirizzo, ritardato e sconvolto agli inizi dalle lotte napoleoniche, verrà ripreso, come vedremo, e

(1) È stato già posto in rilievo dal Bulferetti l'interesse dei disposti del Parella per le relazioni tra la Prussia e la Russia: vedi L. Bulferetti, *Le relazioni diplomatiche fra lo Stato sabaudo e la Prussia durante il Regno di Vittorio Amedeo III*, s. d., Milano, pag. 49 (estratto dell'Annuario 1939-1941 dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea).

(2) Sono da tener presente i documenti pubblicati nel volume di M. A. CASTELLI, *La politique sarde et la question d'Orient en 1793-1794*, Torino, 1855.

(3) Può essere interessante riportare ciò che notava il Parella sulla produzione granaria del paese e la relativa esportazione: « c'est une chose qui étonne toutes les personnes qui ont spéculé sur cette matière, en voyant qu'un pays, où il y a des forêts immenses, et une bonne partie du terrain est en friche, faute de bras pour le cultiver, et dans plusieurs Provinces à cause du froid très souvent la récolte ne peut pas mûrir, où enfin on fait une consommation très-forte d'eau de vie fabriquée avec du blé, dans un pays, dis-je où tant de raisons contrarient la culture des terrains néanmoins on fasse une exportation considérable de blé: Ce problème s'explique pourtant aisément, et je ne manquerais pas à l'occasion que j'enverrai quelque relation un peu détaillée de cet Empire d'en marquer la solution. Pour le moment je me contenterai de dire qu'il y a proportion entre les cultivateurs et les non cultivateurs est moindre que par tout autre Pays: Ors les agriculteurs procurent avec leurs travaux une quantité de denrées double au moins de ce qu'eux-mêmes ne consomment ainsi en prélevant de cet excédent ce qu'est nécessaire pour la nourriture de la classe qui ne travaille point la terre, il en reste toujours un superflu plus grand, que par tout ailleurs »; cfr. rapporto 27 settembre 1784.

accentuato, dopo la Restaurazione, sotto il vigoroso impulso degli acquisiti interessi liguri. Tuttavia assai rari gli accenni alle dirette relazioni politiche tra Russia e Piemonte (1), chè la maggior parte dei rapporti del Parella e del conte di Ponchy, rimasto in qualità di incaricato d'affari a Pietroburgo oltre un anno dopo il trasferimento del ministro, sono per lo più dedicati alla descrizione della situazione politica e degli avvenimenti militari sia ad oriente, dove si era riaccesa la guerra tra gli austro-russi e la Turchia, sia ad occidente dove era in pieno svolgimento la nuova guerra nordica. Ed oltre a ciò assai frequenti le informazioni sui rapporti della Russia con le maggiori potenze europee, unitamente a indiscrezioni di ogni genere (2): un'intensa e complessa corrispondenza che, dato il periodo cui si riferisce e la fonte di provenienza, meriterebbe senza dubbio di essere più attentamente esaminata ed in parte pubblicata.

Non vi è dunque dubbio che con la sua azione il Parella seppe oltrepassare gli angusti limiti di una semplice e formale presa di contatto tra i due governi: lo testimoniano, come si è dianzi accennato, i molti problemi da lui trattati, il numero e la sostanza dei suoi rapporti, spesso indirizzati direttamente al sovrano. A ragione potrà affermarsi perciò che in quei cinque anni il diplomatico piemontese - destinato nel 1788 a Berlino - gettò veramente le basi delle future relazioni sardo-russe, basi assai ben costruite e con preciso disegno, ove si consideri che le direttive della politica sarda verso la Russia non faranno che ricalcare sviluppandole, per molti anni in appresso, le linee fondamentali tracciate in quel periodo.

(1) In un rapporto del 23 dicembre 1789 è descritto sommarariamente il nuovo ministro russo a Torino: « la Czarine a nommé depuis 4, trois jours le prince Bielozelsky présentement à Dresde envoyé à la cour de Turin. C'est un homme petit de stature de l'âge de 35 ans. Les connaissances que j'ai pu cueillir du dit seigneur sont qu'il est d'un commerce doux, aimant les sciences et les arts, auteur d'un petit ouvrage sur la musique, assez riche par lui même, a une Patischof qui le suit dans ses commissions, héritière de 3/m paysans qui font environ 15/m roubles de revend; aimant le faste et la dépense; de bonne famille, puisqu'on me l'a dit neveu des Strogonoff et des Soltycoof mais un peu caustique. Voilà le portrait que j'ai l'honneur de vous rendre tel qu'on me l'a fait, on pourrait ajouter qu'il n'y a pas de Russe qui ne sente un peu de sauvagin ».

(2) Vedasi ad esempio quanto accennato sui rapporti tra Caterina II e il Re di Svezia, nel rapporto del 4 febbraio 1789: « Par le mémoire historique que j'ai envoyé à V. E. accompagné d'une lettre datée du 24 octobre elle peut connaître quelle est l'animosité de la Czarine contre le Roi de Suède, s'il est vrai qu'elle en est l'auteur: on dit qu'elle vient de faire une pièce de Théâtre, dont le caractère principal a tout le rapport au Roi de Suède, qui de son côté lui rend tout le fiel possible, de sorte que la personnalité a beaucoup de part ».

Ma ancora più complicato l'orizzonte politico nel 1789, allorchè, a sostituire il Parella, fu nominato, per la sede di Pietroburgo, il barone della Turbie, scelto per le sue apprezzate qualità militari e per l'esperienza acquistata in numerosi viaggi all'estero e nella Russia stessa (1).

Riaccesasi infatti nell'agosto 1788 la guerra russo-turca e scesa l'Austria a fianco della Russia, Torino si rendeva ben conto delle conseguenze che poteva avere per l'Italia la nuova lotta per l'Oriente.

Le ampie e circostanziate istruzioni impartite da Vittorio Amedeo III al della Turbie indicano appunto quanto l'attenzione del governo di Torino già si accentrasse in quel conflitto e con quale crescente preoccupazione venissero seguiti gli ambiziosi disegni dell'Imperatrice e dei suoi alleati verso il vicino Oriente: « L'ambition d'immortaliser son nom n'est pas la seule passion qui la domine » – viene acutamente osservato nelle istruzioni stesse – « Elle a toujours été extrêmement galante, et quoi qu'elle soit d'un âge déjà avancé, elle conserve toujours le même penchant, qui procure un assez grand crédit aux personnes qui contribuent à ses plaisirs. Mais cet esprit de galanterie ne lui a jamais fait négliger les grandes choses. La guerre qu'elle a faite aux turcs terminée à Kainardgi par un Traité glorieux et avantageux, les fréquentes apparitions de ses Escadres dans la Méditerranée où elles étaient ci-devant inconnues; le partage de la Pologne; la fameuse Confédération du Nord pour la neutralité armée, à laquelle tant de puissances se sont empressées d'accéder; son code maritime qu'elle aurait voulu faire adopter; sa médiation au Traité de Teschen, et son intervention dans le dernier Traité de Paix entre la France et l'Angleterre, sont autant de circonstances qui ont dévoilé les vues ambitieuses de la Czarine, et qui prouvent combien elle est avide de gloire.

Tout cela cependant n'était rien en comparaison des vastes desseins qu'on commença à lui supposer contre l'Empire Ottoman ».

È quasi certamente da escludere che il governo sardo mirasse già da allora ad inserirsi direttamente in qualche modo nella questione, giacchè il suo interesse sembrava soprattutto rivolto alle

(1) Il de la Turbie arrivò a Pietroburgo soltanto il 29 marzo 1790: « en très bonne santé avec toute sa suite » Cfr. rapporto del de Ponchy in data 2 aprile 1790.

conseguenze che avrebbero avuto per il Piemonte eventuali nuove alleanze derivanti dalla pace o dalla continuazione della guerra. Per queste ragioni, alla vigilia dei nuovi più gravi avvenimenti europei, vanno acquistando sempre maggior rilievo i compiti affidati al rappresentante sardo a Pietroburgo, al quale, a conclusione delle lunghe istruzioni, non si mancava di sottolineare quali dovevano essere gli scopi essenziali della sua missione: « Vous devez juger d'après cette considération combien il nous importe qu'à votre arrivée à Pétersbourg vous soyez attentif à tout ce qui aura rapport à la paix ou à la continuation de la guerre, mais surtout au développement des nouvelles liaisons systématiques qui pourraient en être une suite. L'essentiel est, comme nous l'avons déjà dit ci-dessus, de voir si celles qui subsistent entre l'Empereur et la Czarine se soutiendront au même degré principalement dans le cas que cette Princesse se détermine à se prêter aux avances qui lui ont été faites de la part de l'Angleterre pour le renouement de leurs anciens engagements. Au reste, si par la future combinaison des affaires de l'Europe il arrivait que nous fussions dans le cas d'être sollicités d'y prendre quelque part active, nous croyons à propos de vous prévenir, et de vous tracer pour règle générale dans les propos que vous devrez tenir tant aux Ministres Russes qu'à ceux qui résideront à Pétersbourg de la part des autres puissances, pour le cas qu'ils cherchassent à vous sonder, sur nos dispositions, que nous ne nous déterminerons jamais à prendre aucun parti dans les guerres qui pourraient naître; à moins que l'anéantissement de l'alliance de Versailles ne nous mette comme dans le tems passé dans la dure nécessité de devoir embrasser un parti, et de contracter des engagements relatifs aux événements qui pourraient menacer, ou troubler la tranquillité de l'Italie, qui est la seule partie de l'Europe, dont l'équilibre nous intéresse essentiellement ». Tale è dunque il problema allora più in vista anche per la corte di Torino, poichè quanto osservato dal Bulferetti (1) sulle scarse ripercussioni della rivoluzione francese nei rapporti internazionali, almeno fino al secondo trimestre del 1790, vale anche per i rapporti sardo-russi e ne fanno fede i relativi carteggi.

Nell'archivio della Legazione sono conservate tutte le serie dei dispacci o lettere di corte inviate da Torino al barone della Turbie,

(1) L. BULFERETTI, *op. cit.* pag. 58.

assai bene ordinate, prive di lacune, e precedute per ogni annata da indici sommari che facilitano la ricerca ; i registri copialettere dei rapporti giungono invece solo al 1790, cosicchè, da quell'anno in poi, l'utilissimo raffronto potrà compiersi soltanto con l'ausilio dei carteggi dell'Archivio di Stato di Torino (1).

Poichè la missione del barone della Turbie durò dal 1790 al 1796 - anno del suo rientro in patria - l'esame, sia pur sommario, dei dispacci inviatigli dalla Corte, dai quali talvolta è possibile intravedere anche il tenore delle risposte, conferma quanto è già noto sui caratteri generali della politica estera sabauda in tale periodo ed in particolare sulla progressiva inclinazione del Regno di Sardegna verso l'Impero Russo che si avviava ad essere, insieme alla Gran Bretagna, uno dei pilastri della resistenza antinapoleonica.

L'espansione francese frattanto preme ormai minacciosa anche verso lo Stato sardo e la rapidissima conquista della Savoia renderà Vittorio Amedeo III sempre più ansioso di muoversi. Ma tra il pericolo della preponderanza austriaca in Italia e la necessità di fronteggiare comunque l'invasore si profila difficilissima, nonostante la strenua difesa, la posizione politico-militare del Piemonte ; la vittoriosa offensiva dell'armata di Bonaparte taglierà netto anche alle trattative diplomatiche ed alle divergenze del Gabinetto per una pace separata. È naturale che in tali frangenti, uscita scossa la fiducia della Sardegna verso la Prussia ed aumentata la diffidenza nei riguardi dell'Austria, si accentuino invece le speranze di Torino nell'aiuto della flotta inglese e dei costanti sussidi di Londra oltre che nella potenza russa che veniva sempre più sostituendo, per la tradizionale politica « pendolare » piemontese, la Francia rivoluzionaria.

Si può quindi sicuramente affermare che una più attenta indagine della corrispondenza fra Torino e Pietroburgo durante questi anni potrebbe arrecare nuovi elementi non solo per lo studio delle relazioni sardo-russe, sino ad oggi accentrato e forse limitato all'azione del de Maistre negli anni successivi, ma anche per una più precisa valutazione, come già posto in rilievo, degli avvenimenti della Polonia e della Turchia, i quali, in un primo tempo, attirarono

(1) Cfr. N. BIANCHI, *Le materie politiche relative all'estero degli Archivi di Stato piemontesi*, Torino 1876, pag. 579.

l'attenzione delle cancellerie europee assai più che quelli francesi (1). E già la compiutezza cronologica della missione della Turbie - iniziata alla fine del 1789 e protrattasi sino alla vigilia del fatale 28 aprile 1796 - potrebbe essere sufficiente motivo di richiamo per lo studioso verso l'opera svolta da questo diplomatico sardo in favore della causa piemontese. Sarà sufficiente indicare qui, a mo' d'esempio, gli interessanti dispacci relativi alle speranze sarde in un intervento della flotta russa nel Mediterraneo (2), o la cospicua corrispondenza circa la richiesta di un adeguato sussidio pecuniario a compenso dei gravi sacrifici materiali sostenuti per arginare l'invasione del comune nemico sulle frontiere alpine, la cui importanza, ai fini delle operazioni generali, veniva giustamente sottolineata (3).

Tale questione sarà l'argomento su cui più insisteranno i dispacci del 1793 e su di essi è possibile seguire lo sviluppo dei nego-

(1) Sull'interesse costituito, in genere dalla corrispondenza che gli ambasciatori sardi tennero col Re Vittorio Amedeo III e col conte Parrot d'Hanteville dal 1789 al 1796, vedi F. LEMMI, *Diplomatici sardi del periodo della rivoluzione*, in *Miscellanea di storia italiana*, terza serie, tomo XIX, pag. 227 e ss.

(2) Cfr. dispaccio del 16 giugno 1792: « cela étant il aurait bien été à souhaiter que la Russie se fut déterminée à envoyer une escadre dans la Méditerranée préférablement à joindre les corps des troupes qu'elle destine pour son concours dans la Confédération ». Vedi anche il dispaccio del 21 luglio e quello del 29 settembre sempre per l'intervento della flotta russa nel Mediterraneo e per uno auspicio trasferimento in Italia di truppe russe dalla Polonia.

(3) Vedi il dispaccio del 19 gennaio 1793, in cui si insiste su tale argomento: « vous ne devez pas négliger en même tems de voir si Elle pouvait nous fournir quelques subsides pécuniaires qui quelques peu considérables qu'ils fussent ne laisseraient pas de nous être fort utiles dans des circonstances aussi difficiles ».

Vedi il dispaccio del 2 marzo 1793 nel quale si pone in rilievo l'esigenza e la necessità di un aiuto finanziario: « Vous lui représenterez que les dépenses énormes que nous avons été obligés de faire pour augmenter et entretenir toutes nos forces en activité depuis près d'une année jointes aux pertes que l'invasion des Français en Savoie et à Nice ont fait essuyer à nos finances nous mettent dans le plus grand embarras à ce sujet. Vous aurez soin en conséquence de lui faire observer que si les puissances amies et intéressées à la défense de la Cause Commune pour laquelle nous avons fait de si grands sacrifices ne nous fournissent pas les secours pécuniaires dont nous avons si grand besoin l'épuisement où nous nous trouverons bientôt à cet égard nous mettra dans l'impossibilité de soutenir le poids de la guerre que l'ennemi se prépare à pousser contre nous avec cet acharnement et cette impétuosité qu'il met dans toutes ses entreprises, que cependant c'est de la résistance qu'il trouvera sur nos frontières que dépend en partie le succès des opérations que les puissances maritimes tenteront dans la Méditerranée, puisque s'il parvenait à s'emparer de la Sardaigne ou à franchir les Alpes il ne rencontrerait plus d'obstacle dans toute l'Italie... ».

Vedi pure il dispaccio del 9 marzo 1793, in cui si precisa la cifra richiesta, dopo la rinuncia della Gran Bretagna ad un progetto di mediazione e con le prospettive di un prolungamento del conflitto: « Malgré les expédients inventés pour couvrir l'épuisement de ses finances nous ne laissons cependant pas d'espérer qu'elle puisse nous fournir quelque secours pécuniaire lorsque vous lui aurez fait connaître l'embarras extrême où nous nous trouvons à cet égard dans l'éloignement où elle est du théâtre de la guerre elle ne saurait nous aider plus promptement et plus efficacement pour soutenir le poids de la guerre qu'au moyen d'un subside qui ne saurait la gêner jusqu'à un certain point puisque nous serions assez satisfaits qu'elle y consacrat un million de roubles ».

ziati, l'influenza avuta dal Gabinetto inglese, presso il quale cercava di agire il conte di Front (1), sino all'insabbiamento delle trattative cui erano stati di ostacolo sia la riluttanza di Pietroburgo ed il pericolo che l'aiuto economico - di già molto ridotto - venisse dato dalla Russia in sostituzione del previsto contributo in uomini, sia l'azione contraria svolta dal ministro d'Austria.

Sin qui le linee fondamentali della politica sabauda nei primi anni dei suoi contatti diretti con la Corte Imperiale Russa ed è ovvio che essa non va considerata disgiunta dalle direttive seguite nello stesso tempo verso gli altri paesi europei, primi tra essi Austria, Prussia ed Inghilterra.

Negli anni che seguono, dopo il breve periodo dalla prima alla seconda coalizione, in cui resta incaricato d'affari a Pietroburgo il consigliere di legazione cav. Bossi, si avrà l'importante missione del cav. Gaetano Balbo, nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo.

Giunto a Pietroburgo nel novembre 1799 il cav. Balbo, fratello di Prospero Balbo ed appartenente quindi ad una famiglia di devoti ed intelligenti servitori dello stato sabauda, non trascurò alcuna possibilità di sfruttare subito e con ogni energia le favorevoli intenzioni di Paolo I nei riguardi di Carlo Emanuele, rese più generose dai recenti successi dell'esercito russo.

Il profondo dissidio fra Pietroburgo e Vienna per la politica d'ingrandimento in Italia adottata dal gabinetto austriaco dopo Campoformio, la conseguente minaccia di richiamo del principe Suvarov, l'atteggiamento conciliante della corte di S. Giacomo che invitava la Russia a sacrificare i suoi sentimenti antiaustriaci in vista del bene generale, sono i principali elementi di una situa-

(1) Sull'azione del conte di Front in tale questione vedi il dispaccio dell'11 ottobre 1793. Sull'esito delle trattative in genere vedi soprattutto i dispacci del 2, 9, 23, 30 novembre e del 6, 14, 28 dicembre 1793. Sull'atteggiamento del Governo britannico e sul peso che ebbe il suo intervento nel mutamento delle trattative vedi quanto affermato nel dispaccio del 14 dicembre 1793: « Sa dernière réponse qui comme vous nous l'avez marqué est négative sur tous les points a fort mécontenté le Ministère Britannique. Comme il est pourtant probable qu'il insistera pour qu'elle fournit les 15/m hommes effectifs le comte Front a cru devoir s'abstenir de faire aucune nouvelle instance à Milord Grenville pour faire porter plus haut le subside offert par la Russie, il nous marque cependant qu'il espérait toujours que le Ministère britannique s'intéresserait vivement à nous faire accorder ce subside joint à la garantie de nos états pourvu que ce ne fût pas à condition qu'il dût servir d'équivalent aux 15/m hommes dont il s'agit, vous voyez par là qu'il n'aurait servi à rien que vous eussiez été plus promptement autorisé à continuer votre négociation, puisque si le Cabinet de Pétersbourg ne veut pas se départir de cette condition, il ne nous pouvait pas convenir d'aller en avant dans la conclusion de cette affaire ».

La questione è anche sommariamente accennata dal Bianchi, *op. cit.* pag. 98.

zione nuova che il Balbo seguirà con ogni attenzione, più per i pericoli che presentano per la già tanto scossa posizione del regno sardo che per le probabilità di poterli rivolgere a vantaggio del proprio governo.

« L'Angleterre tient la Russie par les cheveux » egli scriverà al conte di Chalamert, subito dopo l'arrivo, e non è facile scorgerne se in tale dichiarazione prevalga il timore di una politica troppo conciliativa inglese a spese del Piemonte o la fiducia per il provato appoggio del gabinetto inglese su cui, per altro, continuava l'azione del di Front. Anche più tardi, nell'acutizzarsi della crisi dei rapporti sardo-austriaci e nei tentativi del barone Thugut per separare il re di Sardegna dall'Imperatore di Russia, il Balbo non cessò di segnalare al suo governo quella che egli riteneva la reale linea di condotta di Paolo I nei confronti dell'Austria, e ad un Carlo Emanuele che appariva propenso a compromessi con Vienna non mancava di contrapporre le sue ponderate considerazioni, animate forse da una esagerata fiducia nell'atteggiamento dello Zar e nelle possibilità di una diretta alleanza sardo-russa, della quale era sempre stato un energico sostenitore (1).

Il Balbo rimase a Pietroburgo sino al gennaio 1801. La nuova invasione francese in Piemonte, Marengo e le conseguenti tendenze pacifiste di Paolo I, il concomitante diverso atteggiamento dei gabinetti europei, lo vedranno sino all'ultimo in prima linea con le sue convinzioni ed il suo zelo, ansioso di trarre qualche partito dal complicato giuoco delle parti. E vittima proprio del suo zelo, compromessosi, come è noto, in un'azione conciliatrice del dissidio anglo-russo per la questione di Malta, non conserverà rancore per l'ordine ricevuto di lasciare Pietroburgo, consapevole dell'equivoco e fiducioso, come sempre, nella benevolenza imperiale verso lo Stato sardo.

Completamente diversa la situazione politica e l'atteggiamento del gabinetto russo dopo l'avvento al trono di Alessandro I, all'arrivo del nuovo ministro di Sardegna conte Alessandro di Vallesa, che, proveniente da Vienna, raggiunse la propria sede nel giugno 1801. E necessariamente sempre più accorta la posizione dell'inviato sardo di fronte ai negoziati russi con il primo console ed al

(1) Sull'azione svolta dal Balbo per ottenere dal Re l'autorizzazione a trattare tale alleanza e sui progetti relativi vedi il Groppi, *op. cit.*, pag. 121 e segg. e tutta la documentazione ivi pubblicata.

susseguente trattato di pace, pur tra le rinnovate assicurazioni imperiali in favore degli interessi sabaudi.

Ma di scarso rilievo, per la sua breve durata, la missione del conte di Vallesa, che poté trattenersi a Pietroburgo soltanto fino all'ottobre 1802 dovendo rientrare in Piemonte per cercare di salvaguardare gli interessi del suo patrimonio, e soltanto preludio alla lunga ed appassionata opera del successore, conte Giuseppe de Maistre.

Si apre così il lungo periodo in cui la vita stessa della monarchia sabauda è affidata quasi esclusivamente all'opera dei suoi diplomatici all'estero: in primo piano il di Front a Londra e il de Maistre a Pietroburgo, chè, subito scomparse le ombre della sospettosa politica di Paolo I verso l'Inghilterra, soprattutto dall'azione e dalla collaborazione di questi due ministri sardi sarà reso possibile il rafforzamento della resistenza sabauda e la salvaguardia dei diritti di Vittorio Emanuele (1).

Non sono conservati nell'archivio della Legazione dispacci, istruzioni o rapporti delle missioni Balbo, Vallesa, de Maistre sino al 1814, anno in cui invece riprenderanno le serie dei dispacci regolari. Si ritiene però dover segnalare, anche se non molta, la corrispondenza scambiata tra il Balbo ed alcuni rappresentanti sardi all'estero, comprendente anche il registro copialettere della corrispondenza da lui ricevuta, nel periodo luglio-ottobre 1800, da parte del di Front, del Vallesa e dello Chalambert; ed ancora più le numerose lettere inviate successivamente al de Maistre, dal Rossi, dal Ganières e dallo stesso di Front.

Non è escluso che parte di quest'ultima corrispondenza possa trovarsi in minuta negli archivi di provenienza; certamente - nell'impossibilità di un completo riscontro - essa costituisce una documentazione di non scarso interesse. È già stato notato infatti (2) che i diplomatici sardi all'estero, dopo l'occupazione e l'annessione del Piemonte, carteggeranno sempre più di frequente fra loro, facendo generalmente capo al conte di Front; è evidente, pertanto, l'utilità di consultare ancora tali lettere nelle quali, in un certo senso, veramente appare la trama della politica estera

(1) Vedi quanto detto nella lettera del 14 aprile 1804 del de Maistre al di Front: «Facilité et célérité de correspondance tant avec Londres qu'avec Pétersbourg. (Le reste de la terre ne signifie pas grand chose pour nous)».

(2) Cfr. M. PASTORE, *La legazione sarda a Londra*, Roma, 1952, p. 14.

tessuta negli anni della bufera con abnegazione e pazienza da questi fedeli servitori dello Stato sardo.

Quale l'importanza dei carteggi degli ambasciatori sardi per una completa ricostruzione della politica sabauda negli anni della Restaurazione già fu a sufficienza rilevato, oltre che nelle opere tuttora fondamentali del N. Bianchi e del Carutti (1), nei due relativamente recenti saggi del Lemmi (2) e del Bulferetti (3), nei quali con chiarezza ed acume sono stati messi a fuoco i principali problemi sardi del periodo, le speranze e le delusioni di Vittorio Emanuele I, i risultati concreti ottenuti mediante un accorto giuoco diplomatico che seppe valersi dei contrastanti interessi dinastici, delle considerazioni strategiche degli alleati, e delle sempre operanti esigenze di equilibrio. Nè è trascorsa nella recente produzione storiografica una valutazione dell'effettiva influenza sia dell'atteggiamento della Russia, sulla cui potenza e sulle cui generose intenzioni sempre più era venuta confidando la diplomazia sarda nell'impossibilità di appoggiarsi alternativamente, come per il passato, ad una delle due grandi confinanti, sia dell'intesa anglo-austriaca, avviata nel 1813 dal Castlereagh, e, più tardi, dell'opposizione liberale inglese assai diffidente di Vittorio Emanuele I.

Infatti, dopo la Restaurazione, la politica estera sarda, niente affatto disorientata e proseguendo anzi nelle tradizionali direttive, sapeva bene approfittare dei contrasti esistenti tra l'Inghilterra e la Russia senza alienarsi le simpatie delle due potenze che anche ora continuavano a rappresentare i cardini della sua azione.

Valga l'esempio del tentativo del Metternich di una lega italiana nell'orbita austriaca cui il Piemonte poté validamente opporsi proprio mercé l'appoggio della Russia (4). È naturale quindi che in una più stretta intesa con tale potenza ancora mostrava di confidare il Gabinetto di Torino, non deluso, come nei confronti degli alleati, per le non equivocate prove di amicizia, spesso generiche ma sempre generose, datagli in quegli anni dallo Zar Alessandro.

(1) N. BIANCHI, *Storia della diplomazia europea in Italia dal 1814 al 1861*, I, Torino 1883.
D. CARUTTI, *Storia della corte di Savoia durante la rivoluzione e l'impero francese*, Vol. II, Torino-Roma 1893.

(2) F. LEMMI, *La restaurazione dello Stato sardo nel 1814-1815*, in *Misc. della Facoltà di lettere e di filosofia della R. Università di Torino*, Torino 1938.

(3) L. BULFERETTI, *Orientamenti della politica estera sabauda dal 1814 al 1819*, Roma 1942.

(4) Circa tale tentativo vedi Karl GROSESMANN, *Metternichs Plan eines italienischen Bundes*, in «Historische Blätter», 1931, 4 heft, pp. 37-76 (Wien).

L'atteggiamento del Gabinetto Vallesa è pertanto testimoniato dalle estese istruzioni inviate il 19 marzo 1817 al conte Alessandro Cotti di Brusasco (1) nominato provvisoriamente quale incaricato d'affari (2) a Pietroburgo in sostituzione del de Maistre il cui richiamo era stato sollecitato a Torino da Alessandro I non più tollerante del « son zèle de prosélytisme, son langage au sujet des jesuites, la tendance ordinaire de ses opinions, sa partialité et son acharnement contre les idées libérales du siècle » (3).

In varie parti di tali importanti istruzioni viene sottolineato con la maggiore effusione il debito di gratitudine che il Piemonte ha verso la potente nazione amica: « Vous devez juger par là de quelle reconnaissance nous sommes pénétrés envers cet Auguste Monarque et combien il nous sera agréable que vous saisissiez toutes les occasions pour lui en témoigner toute l'étendue; les effets de sa générosité ne se bornèrent pas à ce premier trait. Vous savez la parte directe qu'a eue l'Empereur de Russie dans les différentes négociations qui ont fixé le sort des Souverains de l'Europe après la dissolution du Gouvernement de Bonaparte » e, più oltre, « Vous ne devez pas oublier que la Russie par sa grande influence sur toutes les Puissances de l'Europe est devenue notre plus grand soutien dans les vicissitudes aux quelles nos Etats pourraient être exposés à l'avenir et qu'il est de la plus haute importance de chercher à la maintenir dans les dispositions amicales et protectrices qu'elle nous témoigne; ainsi nous ne pouvons pas vous dispenser de vous recommander vivement de saisir toutes les occasions d'entretenir les Ministres de S. M. I. des sentimens d'amitié sincère et de la

(1) Un breve estratto delle istruzioni stesse, compilato con assai discutibile criterio, trovasi nel Bianchi, *op. cit.* I pag. 440.

(2) Il Brusasco che era nipote del conte di Vallesa, nel novembre 1818 fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario (vedi dispaccio del 4 novembre 1818).

(3) Per un quadro della vita del de Maistre a Pietroburgo vedi il sintetico saggio di F. LEMMI, *Giuseppe de Maistre*, dalla Rassegna Mensile Municipale, Torino, n. 2, febbraio 1935 e la bibliografia ivi citata. Per l'opera diplomatica del de Maistre è tuttora fondamentale il volume di J. MANDOUX, *Un homme d'état italien, J. de M., et la politique de la Maison de Savoie*, Parigi, 1900. Tra le più importanti edizioni del carteggi, oltre le *Oeuvres complètes*, si vedano *Les carnets*, Lione, 1923; le *Mémoires politiques et correspondance diplomatique*, a cura di A. BLANC, Paris, 1858; la *Correspondance diplomatique*, 1811-17, a cura di A. BLANC, voll. 2, Parigi, 1860.

E qui da notare che il Vallesa ebbe però a rammaricarsi per l'affrettata partenza del de Maistre da Pietroburgo, giacchè gli aveva raccomandato di trattenerci in sede sino all'arrivo del conte di Brusasco: Cfr. dispaccio del 28 giugno 1817: « Je regrette infiniment que le départ de M. le comte de Maistre, au quel je ne pouvais m'attendre d'après ce qu'il m'a mandé par son avant dernière lettre, vous prive de l'avantage de profiter de ses connaissances, réitérativement recommandé d'attendre votre arrivée et de guider vos premiers pas dans une ville et près une Cour qui vous sont encore inconnues... Vous ne tarderez pas à votre arrivée à vous faire remettre les archives par M. le comte de Maistre fils ». Il che dimostra ancora una volta una certa tensione dei rapporti tra il de Maistre e il Vallesa.

haute estime que nous avons vouée à leur Auguste Monarque et de leur exprimer aussi ceux de la vive reconnaissance dont nous sommes pénétrés par les bienfaits dont il nous a comblés ».

Ma tutti i principali problemi delle relazioni sardo-russe vengono dettagliatamente illustrati al nuovo inviato e opportunamente commentati: « alleanza mistica », « stato della chiesa cattolica in Russia », « società segrete », « situazione dell'amministrazione interna e delle relazioni con l'estero », « protezione ai sudditi sardi », « relazioni commerciali », sono gli svariati temi su cui viene richiamata l'attenzione del conte di Brusasco; mentre alla trattazione dei problemi relativi ai rapporti commerciali sarà dato particolare rilievo, a dimostrazione che tali rapporti tornavano ad essere decisamente uno dei più importanti obiettivi della politica sarda verso la Russia dopo la Restaurazione. Si è già accennato all'impulso che derivò dall'acquisto dei territori liguri agli interessi commerciali del Regno di Sardegna; tale osservazione trova piena conferma nelle direttive impartite in proposito: « Les organsins, les étoffes de soie et les velours du Piémont et de Gênes avaient un débouché assez fort en Russie où ils étaient beaucoup estimés Nous confions à votre zèle cette partie importante de la politique..... car Nous ne demandons pas mieux que de favoriser de notre côté autant que possible le commerce de la Russie dans nos ports..... A propos de commerce Nous devons vous faire remarquer que la paix avec les Régences Barbaresques ayant comme nous avons dit ci-dessus placé les Génois dans toute la latitude de leur sphère mercantile, il est tout naturel qu'ils ambitionnent de reprendre les relations commerciales qu'ils avaient anciennement dans les échelles du Levant ».

* * *

3. L'attività e la preparazione dei genovesi, le esigenze stesse della vita ligure sono dunque alla base della nuova politica di penetrazione commerciale sarda che, potendo passare da una posizione di studio e di attesa alla fase della realizzazione, troverà i suoi sbocchi naturali verso gli scali del Levante ed i porti del Mar Nero, vie tradizionali del commercio genovese.

L'istituzione di un consolato generale sardo in Odessa, annunciato nelle istruzioni del 1817 (1), ed i susseguenti provvedimenti per

(1) Console generale veniva nominato il cav. Doria Dolceaqua, ligure, ma una malattia gli impedì di raggiungere la sede ed al suo posto fu nominato il conte Luigi Dattili della Torre, luogotenente generale nell'esercito (vedi dispaccio del S. Marzano del 1° aprile 1818).

la creazione di sedi consolari nei porti di Taganrog, Kerč ed Ismail, sono direttamente connessi a tale politica, la cui sorprendente espansione sarà poi progressivamente segnata dalla formazione, in meno di un ventennio, di una fitta rete di consolati sardi in tutti i principali centri marittimi e di mercato russi (1): Kronstadt, Mosca, Riga, Theodosia, Mariupol', Pietroburgo e Berdjansk.

Rappresenta perciò una particolare fortuna trovare riuniti tra le nostre scritture sia il materiale documentario del consolato generale in Odessa, sin dalla sua istituzione, sia le carte degli altri consolati sardi: un archivio di assai rilevante interesse che per la sua complessità e continuità non trova riscontro in altre raccolte (2).

Infatti tanto dalla corrispondenza del consolato di Odessa con la legazione a Pietroburgo, quanto dall'archivio vero e proprio del consolato – l'uno e l'altro sin qui quasi inesplorati – (3) possono essere tratte non solo notizie molto utili circa lo sviluppo dei rapporti commerciali sardo-russi ed i problemi ad essi inerenti, ma anche diversi e rari elementi di carattere economico e statistico.

Ad esempio, i dati sommari trasmessi regolarmente dal console sul movimento delle navi nel porto, consentono, prima che vengano compilate vere e proprie tabelle statistiche e relazioni commerciali, di conoscere con esattezza il numero delle navi battenti bandiera sarda, nonché la quantità ed il valore delle merci esportate ed importate. Si potrà così notare nel decennio 1818-1828 un graduale aumento nel movimento delle navi sarde giunte ad Odessa; il numero di tali navigli, se posto a confronto con quello dei bastimenti di altri paesi, costituisce di per sé una chiara dimostrazione dell'iniziale progresso compiuto in quel settore dalla marina e dal commercio del Regno di Sardegna, cui saranno di notevole incre-

(1) Nel 1822 fu istituito un vice consolato a Taganrog e vi fu nominato vice console Girolamo Bobone; nel 1827 si hanno vice consolati a Kerč ed a Ismail. Nel decennio seguente si istituiscono altre sedi consolari a Pietroburgo, Kronstadt, Mosca, Riga, Theodosia, e Mariupol'.

(2) Presso l'Archivio di Stato di Torino vi è un piccolo fondo del consolato sardo in Odessa contenuto in sole sei buste.

(3) Solo il Bodin ha pubblicato quattro rapporti del consolato generale in Odessa, cfr. J. BODIN, *Documente privitoare la legaturile economice directre principalele române si regatul Sardiniei*, Bucarest 1941.

mento, dopo il 1823, il trattato commerciale-marittimo con la Porta (1) e l'intensificazione dei rapporti mercantili con i Circassi, lungo le coste del Mar Nero. « L'affluence des bâtiments en ce port – scrive il conte Dattili alla Legazione – est montée dans l'année passée au nombre de 1200; cette année il n'y a eu que 620, y compris vingt quatre portant pavillon de S. M. notre Roi » (2). « Dans l'année 1819 sont arrivés en ce port 714 bâtiments de différentes nations, dont 681, y compris 80 sardes, partis chargés de blé. A Taganrog 379 bâtiments dont 34 sardes. Le prix des blés tendres est de 13 à 15 roubles et $\frac{1}{2}$; et des durs de 13 à 15. Le change avec Gênes est à 25 sous et $\frac{3}{4}$ f. b. pour un rouble, de Paris à 105 centimes; Marseille 105 et $\frac{1}{2}$; et avec Vienne à 40 florines et $\frac{1}{2}$ et $\frac{3}{4}$ pour cent roubles » (3). « Quarante navires sardes arrivèrent ici depuis avril et il en est parti 19 avec des chargements de blé, 14 sont arrivés a Taganrog. Nos bâtiments apportent le peu de production que la Rivière donne et surtout des vins de Nice, des soiries, velours, des fleurs, des confitures et quelque autre objet d'industrie génoise et en outre des huiles, savons et autres petits objets. L'exportation pratiquée par les navires sardes ne consiste généralement qu'en blés et très peu de suifs, cuirs et laines » (4). Non erano stati dunque vani i primi progetti tra il Vallessa ed il de Maistre nè senza effetti le direttive della Corte di Torino ai suoi inviati in Russia.

Qualche anno dopo in un interessante prospetto intitolato: *Ricavo dei bastimenti provenienti dagli scali del Mar Nero e delle quantità di biade dai medesimi trasportate nel porto di Genova durante il terzo trimestre dell'anno 1825*, in cui sono descritti i punti di partenza dei bastimenti, la qualità (5) e la bandiera delle navi, la quantità stessa delle « biade » trasportate, calcolata in *cetvers*,

(1) Torino attribui molta importanza alla firma di tale trattato. Esso fu concluso il 25 ottobre 1823 a Costantinopoli mercé la mediazione dell'ambasciatore inglese e subito dopo, nell'attesa di creare a Costantinopoli una legazione sarda, fu nominato incaricato d'affari il cav. Sauli d'Igliano (vedi dispacci dell'8 gennaio e del 14 giugno 1824). Nel febbraio 1825 fu nominato ministro plenipotenziario il marchese Vincenzo Gropello, di famiglia piacentina residente a Genova.

(2) Vedi lettera del consolato alla legazione del 14 dicembre 1818.

(3) Vedi lettera del consolato alla legazione del 20 febbraio 1820.

(4) Vedi lettera del consolato alla legazione dell'11 luglio 1821. Si noti che per le difficoltà di ottenere il « Firman » per entrare nel Mar Nero, l'anno 1822 fu invece anno di crisi. Vedi quanto accennato nella lettera del 22 agosto 1822: « Les opérations commerciales de cette place diminuent tous les jours ».

(5) Brigantino, polacca, nave.

si osserva che su un totale di 73 bastimenti trasportanti 125.192 *cetevers*, ben 47 sono sardi.

Anche nella estesa relazione commerciale relativa a tutto l'anno 1825 - la prima del genere - del console Milanta (1) cui sono allegati prospetti circa le merci importate ed esportate e sul movimento delle navi nei porti di Odessa, Taganrog e Teodosia, il numero dei bastimenti sardi - 57, su 98 inglesi, 211 austriaci, 113 russi, 3 francesi e 6 ottomani - non sfigura certamente vicino a quello delle grandi potenze, mentre la proporzione appare ancora più favorevole nei dati relativi ai movimenti nei porti di Taganrog e Teodosia (2).

Ma quasi sempre nelle lettere del Milanta figurano elementi degni di rilievo: siano essi suggerimenti per una maggiore esportazione di grano da Odessa « ove una abbondanza straordinaria di grani non può permettere un sensibile aumento dei prezzi » (3) e per il conseguente impiego di un numero superiore di bastimenti nazionali, « di cui si farebbe i noleggi a Genova », o indicazioni circa i prodotti nazionali di maggiore richiesta ed i prezzi da operare, o, infine, relazioni sulle possibilità commerciali verso le coste del Mar Nero e del Mar d'Azov con progetti per compagnie nazionali di commercio in quei porti (4).

L'esame, sia pur sommario, dei carteggi degli anni in appresso consente di seguire la situazione commerciale con dati sempre più precisi, giacchè il console in Odessa oltre ad informazioni di natura politica (5) o sulla vita locale - di particolare rilievo le comunicazioni sulle « risoluzioni » del tribunale di commercio di Odessa -

(1) Sull'arrivo a Odessa del console generale Gaetano Milanta, già console sardo a Piombino, e sulle operazioni inerenti allo sbarco, alla quarantena etc. vedi il suo rapporto alla legazione del 31 agosto 1825.

(2) Si osservi quanto scritto dal de la Tour alla legazione il 15 ottobre 1825 sul forte incremento derivato alle costruzioni navali nazionali in conseguenza del favorevole andamento commerciale con la Russia: « outre cela la liberté acquise à notre pavillon, a imprimé une activité étonnante à la construction nationale. Plus de quarante brick ont été lancés à la mer, et on peut conjecturer qu'ils grossiront le nombre de ceux qui fréquentent déjà la Mer Noire ».

(3) Cfr. lettera del 29 agosto 1825: « Il mio cambio di 25 circa per Genova e di 102 circa per Parigi sembra favorire l'operazione di cui si tratta ».

(4) Vedi lettera dell'11 gennaio 1828.

(5) Data la posizione di Odessa furono frequenti, prima dell'istituzione d'una rappresentanza sarda a Costantinopoli, le notizie politiche sull'Impero ottomano, ma anche dopo il 1825, tale uso continuò.

(1) continuerà a fornire notizie commerciali assai utili, allegandovi schemi riassuntivi, detti « stati o rendiconti delle importazioni ed esportazioni e dei bastimenti in navigazione » o, semplicemente, « stati degli arrivi e partenze ».

Il movimento delle navi sarde, necessariamente diminuito per il conflitto russo-turco (2) e, per di più, ostacolato, nel 1830-31 dalla diffusione di una forte epidemia di colera (3), sarà poi di nuovo in aumento specie dopo la convenzione di Unkiar e Skelessi del 1833, tanto da far registrare nel 1836 la cifra veramente eccezionale di 153 bastimenti in arrivo per un totale di oltre 38.000 tonnellate di merci. Un numero cioè superiore a quello degli stessi russi (144) e di poco inferiore a quello delle navi inglesi (168) ed austriache (184) (4).

Tale afflusso continuò ancora vivace per qualche anno anche quale conseguenza del netto predominio politico russo mantenuto in quel settore fino alla nuova crisi turco-egiziana del 1839 e nonostante il sensibile aumento dei prezzi del grano. « Debbo aver l'onore di renderla informata - scrive il console sardo l'11 gennaio del 1839 - che il movimento commerciale di questa piazza continua ad essere animatissimo... ed i prezzi dei grani sui mercati si aggirano attualmente per le qualità primaria dai 24 ai 25 rubli il cetv. ».

(1) Diversi anni più tardi la Commissione Reale di legislazione dovendosi occupare del progetto per un codice commerciale, richiese particolari notizie circa il funzionamento di tali tribunali di commercio. Si veda quanto risposto in proposito dalla Legazione nel rapporto del 21 ottobre 1841: « Je me suis immédiatement occupé du travail qu'elle m'a ordonné de faire le plutôt possible sur l'organisation et la compétence des tribunaux de commerce de l'Empire de Russie. D'autant encore des notions que j'avais à ce sujet, j'ai eu recours à S. E. M. de Blondoff, membre du Conseil de l'Empire et chef de la 1^{re} section de la Chancellerie de l'Empereur, à laquelle sont confiés tous les travaux législatifs. Grâce à son obligeance je suis aujourd'hui en état de rendre ci jointe à V. E. la feuille contenant les questions de la commission royale de législation avec les réponses les plus précises et qui pourront, je l'espère, répondre aux désirs de cette commission ».

(2) Sull'interessante richiesta presentata dall'incaricato d'affari russo a Torino affinché i bastimenti sardi nel mar Nero fossero autorizzati ad essere noleggiati dalle autorità russe per il trasporto dei viveri sulla costa occupata dalle truppe imperiali e sulle obiezioni del governo sardo, vedi il dispaccio del 4 aprile 1829 n. 129.

(3) Vedi in proposito quanto spesso comunicato circa la situazione sanitaria negli anni 1830-1831. Il 12 agosto 1831 il console annotava: « il colera morbus continua con successo in questa città e porto di quarantena il suo corso ».

(4) Tali dati sono desunti da una interessantissima tavola, contenente, oltre al movimento delle navi di tutti gli stati, in arrivo e partenza, la quantità e la qualità delle mercanzie importate ed esportate nel 1836. In essa è compreso pure il dettagliato elenco degli articoli, suddivisi a loro volta nei paesi di provenienza.

Ma la controffensiva politica inglese e la convenzione di Londra del 16 luglio 1841, ristabilendo il rispetto da parte delle potenze europee dei diritti del Sultano con la relativa chiusura dei Dardanelli ad ogni nave straniera, non fu senza conseguenze anche per una situazione commerciale già tanto fiorente. « La navigazione nazionale di quest'anno nei porti di questa divisione commerciale - scrive il console in una lettera del 17 ottobre 1841 - è assai minore di quella degli altri anni, atteso la sostenutezza dei prezzi dei cereali, non meno che per le tenui richieste che si fanno dai punti principali dell'Europa di questo genere, i raccolti colà essendo stati mediocri ».

Alle mutate condizioni politico-economiche si aggiunse poi nel giugno 1845 un quasi improvviso provvedimento russo per l'aumento del 75 % circa dei diritti di navigazione (1), il che indusse Torino, preoccupato delle gravissime conseguenze che tale « ukase » avrebbe avuto per il commercio sardo e delle ripercussioni in patria, a dare il suo consenso per la rapida conclusione di un trattato commerciale, analogamente a quanto compiuto in tal senso da Napoli ed altri paesi. Nel maggio 1846 il console ad Odessa informava con soddisfazione che il trattato era in esecuzione dal 15 del mese e che ai capitani delle navi erano state persino restituite le forti somme già versate in più. Ciò alla vigilia di ben più gravi avvenimenti che avrebbero inferto un sensibile colpo anche alla attività sarda in quell'importante settore.

Dopo quanto dianzi accennato non occorre sottolineare oltre l'evidente importanza d'una documentazione che, offrendo una precisa testimonianza dello sviluppo del commercio del Regno di Sardegna in poco più di un ventennio e della forte ripresa dei traffici marittimi liguri, pone l'accento su quella attività che era

(1) L'avviso che il governo russo aveva intenzione di aumentare considerevolmente i diritti sulla navigazione fu dato a Torino dalla legazione in Pietroburgo nel luglio 1845; poco tempo dopo fu trasmessa copia dell'« Ukase » relativo e nei giorni successivi il conte di Colobiano continuò a riferire sui colloqui avuti circa la questione con il conte di Nesselrode e le favorevoli disposizioni del governo russo per la conclusione di un trattato con la Sardegna.

Tale trattato fu firmato a Torino il 12 dicembre dello stesso anno e fu basato sul principio di reciprocità (vedi dispaccio del 13 dicembre 1845).

Dopo Napoli e la Sardegna altri stati si affrettarono ad avviare negoziati per una convenzione del genere: Olanda, Francia, Paesi Bassi; sicché il conte di Colobiano poteva commentare: « Au reste le gouvernement impérial s'applaudit beaucoup de l'Ukase qui a provoqué tant d'empressement pour les relations commerciales, le commerce russe en retirera certainement beaucoup d'avantages dès qu'il sera en état de lutter avec les autres pavillons dans l'exportation de ses produits » (rapporto 8 gennaio 1845).

divenuta con gli anni la base concreta delle relazioni fra Torino e Pietroburgo e quasi il motivo predominante degli interessi politici sardi verso l'Impero russo.

* * *

4. Ciò nonostante non molti, nei dispacci inviati alla Legazione durante la missione Brusasco, i riferimenti alla politica commerciale, quasi a convalidare che essa venisse quasi totalmente avviata e trattata dal consolato di Odessa il quale assunse così, sin dall'inizio, la fisionomia d'una vera e propria moderna rappresentanza commerciale, distaccata da quella diplomatica, seppure operante sotto di essa. E non di molto rilievo, anche ai fini più strettamente politici, la missione dello stesso conte di Brusasco, giacchè essendosi la politica estera sarda ben presto adattata alla situazione generale, in armonia con lo scopo essenziale del mantenimento della pace perseguito dalla quadruplice, erano stati pure abbandonati i propositi di una politica revisionistica e rivolti alla riorganizzazione interna ed al controllo delle tendenze rivoluzionarie i maggiori sforzi del governo.

Una lunga malattia costrinse poi il Brusasco fin dal luglio 1820 a cedere la direzione della rappresentanza al segretario di legazione cav. Simonetti, che restò incaricato d'affari sin dopo la morte del titolare, avvenuta a Mosca nell'ottobre del '21.

Il 10 dicembre di quell'anno, Torino annunciava la nomina del nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario nella persona del maggior generale conte di Saluzzo.

Non privo di interesse il confronto tra le istruzioni al conte di Saluzzo e quelle del suo predecessore: « Les tems ont bien changé depuis lors et la politique, qui flotte toujours au gré des événements doit aussi former d'autres vœux » osserva Carlo Felice, ancora sotto l'impressione degli avvenimenti di Spagna, di Napoli e del Piemonte, e l'esame della situazione politica e dei vari problemi ad essa connessi - che già tanta parte aveva avuto nelle istruzioni del 1817 - cede il posto a considerazioni sulla condotta seguita dal governo di Torino negli ultimi turbamenti interni e sui pericoli che un movimento del genere potrebbe presentare per la situazione russa.

Accanto a tali non superficiali riflessioni, da un lato la fiducia nel già evidente mutamento dell'atteggiamento di Alessandro I

verso i principii « qu'il avait nourris pendant quelque tems », dall'altro i manifesti timori per la pericolosa influenza che avrebbe potuto avere in Russia la politica interna su quella estera, e per gli sviluppi della questione d'oriente. « C'est sans doute un symptôme de décadence lorsque l'Etat parvenu à ne plus redouter que soi-même, concentre presque toute sa politique dans l'intérieur. Les libéraux ne laisseraient sans doute pas de profiter de cette apparence de faiblesse afin de pousser l'accomplissement de leurs desseins perfides. La Russie qui en ordonnant la clôture des loges de Francs-maçons montre qu'elle n'est sans inquiétude sur les mouvements insurrectionnels, regardera aussi sans doute la guerre comme un puissant moyen de détourner le choc des factions et se croira à cause du système des colonisations militaires, dont il est parlé plus haut, plus intéressée que tout autre à en tirer parti ».

Non doveva passar molto tempo perchè il conte di Sales (1), dal luglio 1825 nuovo ministro di Sardegna a Pietroburgo, avesse modo di constatare la fondatezza di tali considerazioni. Gli avvenimenti del 26 dicembre e la conseguente spietata reazione, il nuovo atto della questione di oriente, apertosi con l'intervento di Nicola I nelle lotte greco-turche e chiusosi con la pace di Adrianopoli, sono le principali fasi di una politica in parte prevista dal Gabinetto di Torino, cui non restava però che sorvegliare la situazione ed assistere, per ora, alle mosse del governo imperiale.

La nostra documentazione ci consente pienamente, per la sua completezza, di seguire tale prudente atteggiamento di attesa del conte de la Tour e sia i dispacci che i rapporti riflettono l'atmosfera ristagnante delle relazioni politiche sardo-russe.

In un sol caso i carteggi di questo periodo assumono uno spiccato rilievo e divengono fonte di non trascurabile interesse: nei numerosi e lunghi rapporti del conte di Sales sulla rivolta decabrista, ricchi di informazioni attinte da varie parti, di giudizi sulla genesi e lo sviluppo del movimento e di utili osservazioni sull'atteggiamento dello Zar (2).

Il primo rapporto sull'insurrezione è del giorno successivo:

(1) L'otto gennaio 1824 fu accordato al conte di Saluzzo il congedo che egli aveva richiesto e fu destinato a Pietroburgo, quale incaricato d'affari, il marchese Cesare Alfieri, che nel maggio raggiunse la nuova sede. L'Alfieri nel luglio 1825 fu trasferito, sempre quale incaricato d'affari, all'Aja.

(2) Desidero vivamente ringraziare la signora Eleonora Mattioli-Milletti che mi ha coadiuvato nel non facile lavoro di trascrizione di vari documenti in francese scritti originariamente in pessima grafia.

si limita alla cronaca degli avvenimenti ed avanza solo una rapida osservazione finale « enfin il n'y a eu de visible dans tout cela que les éléments d'un criminel enfantillage et non pas la manifestation et l'ensemble des moyens suffisants pour opérer une révolution ; il est cependant nécessaire et prudent attendre quelque jour avant de pouvoir se prononcer avec assez de connaissance sur cette malheureuse affaire (1) ». Dopo poche ore ne segue un altro, con maggiori dettagli e con qualche accenno ai presunti fini politici della sommossa « ce peu de tems m'a fait apprendre que l'on a déjà recueilli des indices qui établissent que le mouvement qui s'est fait hier avait un autre but que celui qui était apparent et qu'il était moins question de montrer une prédilection pour celui des grands ducs qui était déjà reconnu Empereur que de saisir cette occasion pour exciter un grand désordre et amener un changement politique dans la forme du gouvernement » (2). Tre giorni dopo un lunghissimo rapporto accompagna l'invio della prima relazione ufficiale russa sugli avvenimenti, che viene giudicata esatta ed esauriente: « Cette relation, observe infatti il di Sales, ne dit pas minutieusement tout ce qui s'est passé, mais tout ce qui est essentiel y est franchement exposé, et l'on ne pouvait pas faire connaître avec plus d'exactitude l'ensemble des tristes événements dont il fallait rendre compte ». I fini politici della rivolta vengono ivi presi in esame e stabiliti insieme i naturali confronti con i precedenti tentativi insurrezionali in Spagna ed in Italia: « Ces révélations ainsi que bien d'autres qui ont été faites depuis lors ont fait connaître le projet le plus criminel qu'il soit possible de concevoir. D'après ce qui transpire déjà de ce projet il paraît que les efforts des sociétés secrètes n'ont pas moins réussi dans ce propos comme dans d'autres et que depuis longtemps l'on travaille pour faire ici une révolution comme celles qu'ont eu lieu en Espagne, à Naples et malheureusement chez nous, que c'est surtout depuis 1823 que l'on c'est plus occupé de ce projet et qu'on a entraîné plus de monde à s'y associer » (3).

Il rapporto del 6 gennaio del nuovo anno contiene le prime interessanti notizie sull'entità degli arresti e l'importanza del movimento: « les arrestations se continuent ; il n'y a pas des régiments de la garde qui l'on n'en ait déjà fait quelques unes, dans les

(1) Vedi rapporto del 27 dicembre 1825 n. 22.

(2) Vedi rapporto del 27 dicembre 1825 n. 24.

(3) Vedi rapporto del 30 dicembre 1825 n. 25.

chevaliers gardes il y a onze officiers d'arrêtés, il y a eu également dans les gardes à cheval, enfin les soupçons embrassent déjà tout ce qu'il y a de plus distingué dans l'état pour le rang des familles... je n'en donnerai pas aujourd'hui la liste pour ne pas m'exposer à donner de faux détails sur une affaire aussi importante, mais j'en dit déjà assez pour que V. E. puisse concevoir que c'est beaucoup plus grave qu'on n'a pu le juger dans le premier moment et que même à présent l'on ne peut pas encore sonder toute la profondeur de cet abyme » (1).

Ma di rilevante interesse appare soprattutto la relazione del 10 gennaio : un'ampia e circostanziata disamina degli avvenimenti in cui si cerca di individuare cause ed origini del movimento, vagliando attentamente ogni possibile elemento di giudizio, sì che la conoscenza dell'intero rapporto può dirsi veramente essenziale per valutare sia l'importanza dell'intera documentazione, sia il contributo, senza dubbio notevole, arrecato dal valente diplomatico sardo alla comprensione ed alla ricostruzione dei fatti.

« Je veux tâcher de rassembler dans cette dépêche différentes notions que j'ai recueilli et qui serviront à V. E. pour lui faire mieux apprécier la nature et l'importance de l'événement qui a eu lieu ici dans la semaine du 26 du mois dernier; - inizia il conte di Sales - cet événement ne s'est d'abord présenté que comme l'œuvre de quelques jeunes imprudents que l'on a autant accusé de folie que de perversité, mais depuis que les arrestations se multiplient, et que l'on peut juger de l'importance du complot par la qualité des personnes arrêtées ou soupçonnées de faire partie de ce complot, l'on a changé d'idée à cet égard et l'on commence de comprendre qu'une conspiration qui présente autant d'individus, qui s'est formée et soutenue depuis aussi long-tems doit être par elle-même quelque chose de plus sérieux qu'on n'a pu le juger sous les premières apparences.

(1) Un dispaccio da Torino del 19 gennaio consente di conoscere quali furono le prime impressioni a Corte : « D'après l'avis que vous lui en aviez donné, M. le comte de Pralormo m'a fait savoir par une occasion extraordinaire que quelques mouvemens séditieux avoient eu lieu à S. Pétersbourg dans les troupes de la garde à l'occasion de la prestation du serment, cette nouvelle ne transpira ici que lorsque M. le comte Mocmigo, ayant reçu les détails que S. E. le comte de Nesselrode lui a transmis, témoigna le désir qu'ils fussent publiés dans la gazette de Turin, et vous les aurez vu, Monsieur le comte, dans le journal du 16 ». « Le Roi a été extrêmement affecté en apprenant la nouvelle de ce malheureux événement ». « S. M. en attendant reçu avec une véritable satisfaction la communication fort intéressante que la Cour de Russie lui a fait faire par son envoyé d'après laquelle S. M. l'Empereur Nicolas I déclare que sa politique sera la continuation de celle de son prédécesseur... ».

Pour trouver les premiers germes de cette conspiration il faudrait remonter à des années bien en arrière, à l'époque où l'Empereur Alexandre lui-même a montré une prédilection très décidée pour les idées libérales où plusieurs actes de son administration ont semblé provenir de principes analogues à ces idées, et où l'on encourageait par tous les moyens possibles les développemens des facultés individuelles sans rien faire en même tems pour l'amélioration des institutions intérieures du pays, et pour procurer une plus précise exécution des lois et des devoirs de la justice.

Cette contradiction que l'on a aussi établi, sans en prévoir les conséquences, entre les désordres d'une administration ignorante et vicieuse que l'on ne s'est point occupé de reformer, et les idées d'amélioration que l'on a eu l'art d'encourager sans en faire aucune application, a nécessairement produit un changement notable dans les dispositions même des personnes les plus sages et les plus accréditées de ce pays. Elles ont vu dans un avenir lointain si l'on veut mais elles ont vu comme une chose indispensable les changements qu'il fallait opérer pour procurer à ce pays les mêmes avantages de civilisation dont jouissent la plus part des états de l'Europe.

Cette tendance des esprits vers les idées libérales s'est fortement prononcée dans ce pays après le congré d'Aix la Chapelle lorsque le contingent Russe de l'armée d'occupation quitta la France pour revenir dans ses foyers.

M. le Comte de Voronzow lui-même qui avait été le général commandant de ce contingent, cru pouvoir se permettre en revenant à Pétersbourg de présenter un mémoire à l'Empereur dans lequel non seulement il indiquait les différentes améliorations qu'il fallait introduire dans le gouvernement de la Russie, mais envers les moyens que l'on devait préférer pour introduire ces changemens, et ce mémoire lu et connu à Pétersbourg fut signé avant d'être présenté à l'Empereur par un grand nombre de personnages les plus marquants de ce pays.

Ce mémoire n'obtint point l'approbation de S. M. Elle le désapprouva même très fort et Elle en marqua son mécontentement en laissant pendant quelque tems M. le Comte de Voronzow sans emploi et dans une espèce de disgrâce.

Cette défaveur contint pour le moment l'explosion des idées libérales, mais elle ne put les anéantir, et plusieurs actes inconsi-

dérés de l'administration tels que la protection accordée à la société Catholique, l'établissement des écoles lancasteriennes, le dernier renvoi des jésuites, l'anéantissement des collèges qu'ils dirigeaient, la formation d'autres institutions d'éducation dont les principes n'ont pas été bien surveillés, particulièrement celle de Tsarkoe-Seló d'où sont sortis plusieurs des jeunes gens qui sont maintenant arrêtés, tout a contribué à introduire et à entretenir une opinion qui n'a pas cessé de s'étendre depuis qu'elle a été importée dans ce pays. Mais cette opinion, pour plusieurs personnes a tout à fait changé de nature depuis quelques années. Dans le commencement il n'était question que d'améliorations introduites par la volonté seule du Souverain ; mais depuis ces premiers tems un grand nombre de ceux qui se sont nourris de ces idées ne se sont pas arrêtés en si beau chemin et ils ont songé dans leurs conciliabules aux moyens d'établir par la force et la violence ce que l'on avait d'abord considéré comme une chose légitime et très facile à obtenir.

Cette distinction entre les personnes qui ont seulement montré le penchant qu'elles avaient pour les idées libérales, et celles qui ont été capables de méditer le complot que nous avons vu éclater, est nécessaire à établir ; sans quoi l'on ne pourrait pas s'expliquer les rapports que les conjurés semblent montrer entre eux et des personnes qui jouissent dans le public de tous les avantages d'une réputation honorable.

L'espèce de rapprochement que l'on peut cependant établir entre ces dernières personnes et celles qui ont formé le complot que nous avons vu éclater a beaucoup servi à celles ci pour étendre leur association, en ne présentant le résultat qu'elles voulaient atteindre que comme une suite des idées qui s'étaient généralement répandues et qui seules suffiraient, par l'effet naturel du tems, pour accomplir ce que l'on devait obtenir, si l'on continuait à entretenir les mêmes idées et les mêmes désirs.

Plusieurs personnes qui ont été maintenant nommées par les conjurés, comme faisant partie de leur association, ont assuré n'avoir pas pris d'autre engagement que celui de contribuer par des moyens légitimes à procurer dans une époque éloignée de 25 ou 30 ans un ensemble d'institutions où il y aurait plus de liberté et des lois stables.

C'est vers les apparences d'un engagement aussi vague que plusieurs personnes se sont imprudemment enrolées et elles se

trouvent maintenant compromises par les aveux de ceux qui sont arrêtés, qui cherchent à augmenter leur importance en multipliant les dénonciations, ou en voulant s'excuser par la conformité de principes qu'elle voudraient faire trouver entre elles et tous ceux qui ont pu manifester à différentes époques des idées plus ou moins libérales.

C'est ainsi que M. le Comte de Voronzow se trouva aussi nommé dans ce moment dans la délation des conjurés, et que l'on a même désigné M. l'Amiral A. vieillard très respectable comme appartenant à ce parti parce que l'on a su dans le public qu'il s'est quelquefois opposé dans le conseil à des mesures qu'il croyait plus nuisibles qu'utiles.

J'ai cru devoir faire ce long exposé à V. E. pour qu'elle puisse avoir connaissance des éléments de révolution qui se sont concentrés ici et qui ont formé depuis quelques années une opinion favorable à un changement à opérer dans la forme du gouvernement. Cette disposition qui a sans cesse été soutenue par la lecture des mauvais livres, que l'on a toujours pu obtenir malgré une censure sévère, et par les rapports que les Russes voyageant à l'étranger ont entretenu de préférence avec les coriphées du parti libéral, a puissamment contribué à égarer les jeunes militaires et les a rendu faciles à regarder comme moins criminelle la part qu'ils pourraient prendre à une révolution.

Avec une pareille disposition des esprits il n'est pas étonnant qu'une société active et plus dévouée à l'accomplissement de ce dessein se soit chargée de son exécution et que cette société ait pu se flatter de pouvoir compter au besoin dans l'assistance des nombreux partisans qu'elle connaissait favorables à un système de réforme.

Cette coïncidence de sentiments et de vues, quoique à beaucoup d'égards à une grande distance, fait qu'il y a dans ce moment un grand nombre de personnes arrêtées soupçonnées et que presque toutes ces personnes doivent avouer les propos imprudents qu'elles ont tenus, ou les discours révolutionnaires qu'elles ont pu entendre sans en donner aucune connaissance à l'autorité.

Jusqu'à ce que l'on ait suffisamment séparé les plus coupables de ceux qui n'ont eu avec eux que quelques rapports dans leur système politique l'on ne pourra pas porter un jugement raisonnable sur la nature de cette conspiration et les conséquences qu'elle

devra avoir. Pour le moment l'on ne peut juger que l'attentat du 26 Xbre, et pour celui là on peut le considérer comme un vrai bienfait de la providence, qu'a permis que ces coupables desseins se montrassent à découvert pour avertir l'autorité du danger qu'elle allait courir, et attirer sur les auteurs du complot les justes châtimens qu'on doit leur infliger.

Je bornerai à ces réflexions ce que je dois communiquer à présent, me réservant de revenir là dessus lorsque j'aurai pu recueillir de nouveaux renseignemens et que l'affaire sera plus instruite. Je veux cependant faire connaître à V. E. que des découvertes importantes avaient été faites à la seconde armée peu de tems avant la mort de l'Empereur.

Le général Wittegenstein qui commande cette armée avait transmis directement à Taganrog à l'Empereur Alexandre des rapports qui lui ont fait connaître l'état moral de l'armée et l'influence des Sociétés Secrètes qui la travaillaient. L'Empereur avait demandé auprès de lui son aide de camp Général Czernichiew qui se trouvait alors dans les provinces du Don assez près de Taganrog, pour l'envoyer chargé de ses ordres à l'armée de Wittegenstein. Czernichiew n'est arrivé à Taganrog que dans les derniers jours de la maladie de l'Empereur et il n'a pu recevoir ses ordres, mais plus tard sur ceux qu'il a reçu d'ici il a rempli la même commission, et l'on vient d'apprendre par le retour de l'aide de camp qui est allé à cette armée pour y porter l'ordre de prêter serment à l'Empereur Nicolas que le serment a été prêté mais que probablement plusieurs arrestations ont été faites, entre autre celles de huit Colonels.

Pour donner à V. E. une idée de la légèreté avec laquelle bien des personnes, parmi les militaires, se trouvent compromises, sans qu'on puisse cependant les traiter nullement que comme des imprudens, puisqu'elles ont bien fait leur devoir le jour du serment, je n'ai qu'à lui citer les deux faits suivans.

Un jeune Souwarow qui n'est encore que sous-officier dans les chevaliers gardes a été avec son régiment le jour de l'émeute sur la place S. en face des rebelles et dans un moment où le régiment a du charger, n'apercevant pas assez de promptitude dans son mouvement il s'est élancé en avant en disant : est-ce que Souwarow ira tout seul ?

Ce jeune homme s'est cependant trouvé compromis par les

aveux des rebelles comme ayant eu des relations avec eux, il a été conduit chez l'Empereur, à qui il a avoué franchement les propos inconsidérés qu'il avait tenu sans aucune pensée de pouvoir être criminel. L'Empereur l'a traité paternellement et comme il a bien pu juger de son zèle pour son service il lui a promis la première place d'officier qu'il y aurait de vacante dans le Régiment.

Un jeune Schezemetjeff qui est officier dans le régiment de Z. s'est trouvé avec son bataillon en face des rebelles et ayant vu un soldat du Régiment qu'avait baissé la tête au moment où les rebelles avaient tiré quelque coup de fusil, il est allé à lui avec indignation, en lui disant qu'il deshonorait le régiment par sa lâcheté, que s'il donnait encore une foi cette marque de faiblesse il lui passerait son épée au travers du corps, et pour lui donner un exemple complet de fermeté il s'est placé droit devant lui. Le colonel qu'à vu ce mouvement de bravoure du jeune homme est allé à lui et il l'a embrassé. Cependant cet officier a aussi été nommé comme un des associés de la conspiration et il a avoué les rapports qu'il avait eu avec plusieurs de ceux qui sont arrêtés. Il en est de même de plusieurs officiers des chevaliers gardes et des gardes à cheval, qui ont également bien fait leur devoir le jour du 26 décembre.

D'après toutes ces circonstances V. E. ne pourra trouver que très raisonnable que je ne cherche point encore à porter de jugement sur cette affaire, il faut nécessairement attendre les nouveaux renseignements que le Gouvernement a promis et alors avec ces renseignements et ceux que je pourrai aussi me procurer d'ailleurs, je tacherai d'éclaircir cette affaire pour en rendre le compte le plus exact qu'il me sera possible ».

I temi ed i risultati delle indagini delineati nella relazione del 10 gennaio saranno poi in parte ripetuti o svolti, con l'aggiunta di nuovi particolari, talvolta degni di rilievo, nei rapporti successivi. Così, ad esempio, potrà essere interessante conoscere quanto riferito sul comportamento coraggioso degli accusati: « plusieurs individus ont montré dans leur interrogatoire une audace inconcevable, se faisant un titre de gloire de ce qui est leur condamnation », o quel che si supponeva circa i programmi politici dei congiurati « d'accord et parfaitement d'accord entre eux sur le projet de détruire tout l'ordre social actuel, ils ne l'étaient point encore sur ce qu'ils voulaient mettre pour remplacer, ainsi les uns penchaient pour un système démocratique et les autres pour conserver

des institutions aristocratiques » o, ancora, i giudizi sempre più decisi sulle ripercussioni e l'estensione del movimento rivoluzionario « la tentative qu'a été faite a cependant porté un coup terrible à ce pays. Elle a fait voir jusqu'à quel point la contagion révolutionnaire à bouleversé et corrompu tous les principes, puisque c'est au milieu de la haute société qu'on a trouvé les assassins en si grand nombre » (1).

Ma non vi sarà questione, inerente alla giornata del 26 dicembre, che non sarà presa in esame dall'attento diplomatico sardo (2).

Ultimi argomenti trattati, in ordine di tempo e non di importanza, le cause del fallimento della sommossa, ricercate nell'azione discorde e nella indecisione di molti congiurati (3) ed i rapporti tra le società segrete russe e quelle straniere. Su quest'ultimo problema, unitamente a quello della partecipazione di elementi stranieri al movimento, il di Sales cercherà di raccogliere ogni possibile indicazione. « L'on doit avoir acquis la preuve que les sociétés secrètes qui travaillent ici étaient en rapport avec des sociétés étrangères établies dans leur pays pour le même objet, moins que par un pacte convenu entre Elles devaient s'aider sans se gêner ou sans s'influencer d'aucune manière sur ce qu'elles jugeraient bon de faire chacune dans leur pays respectif » « J'ai demandé à M. le Comte de Nesselrode s'il n'y avait aucun indice que les complots révolutionnaires que l'on avait découvert ici fussent en rapport avec ce qui se tramait ailleurs particulièrement dans le midi

(1) Vedi rapporto del 22 gennaio 1816 n. 34.

(2) Sull'interesse che Torino attribuiva ai rapporti da Pietroburgo vedi il dispaccio del 25 gennaio 1826 « Le Roi est très satisfait de l'exactitude et du soin que vous mettez dans la rédaction de vos rapports, ainsi que l'empressement avec lequel vous saisissez toutes les occasions de me les faire parvenir plus promptement » ... « Les détails que vous êtes dans le cas de me transmettre sur les affaires actuelles de la Russie sont tous d'un grand intérêt et vous ne devez point hésiter, Monsieur le comte, à y revenir toutes les fois que vous le jugerez nécessaire par en compléter la communication ». Le notizie da Pietroburgo e l'atteggiamento del nuovo Imperatore indurranno il de la Tour a sottolineare le direttive per una stretta collaborazione tra i due paesi. « Enfin je crois, Monsieur le comte, que nous ne devons rien négliger pour profiter du moment favorable que nous offre la situation actuelle de la Russie et les excellentes dispositions de son nouvel Empereur, pour l'engager de plus en plus à coopérer puissamment au salut général de l'Europe, et le Roi a daigné me témoigner une confiance entière dans votre zèle et dans votre prudence, pour faire l'usage le plus convenable des instructions et des notions contenues dans mes dépêches de ce jour ». Dispaccio confidenziale del 18 febbraio n. 1, vedi pure il dispaccio confidenziale da Torino del 18 febbraio n. 2 ed il rapporto dell'11 aprile contenente la relazione del colloquio avuto con il Nesselrode sui partiti rivoluzionari. Sullo « mene » dei partiti rivoluzionari si soffermano pure i dispacci del 23 e 29 maggio.

(3) Vedi in proposito l'ampia ed interessante relazione del 28 gennaio 1826 n. 37, basata su un'ulteriore ricostruzione dei fatti e dell'azione dei principali protagonisti.

de l'Allemagne et en Italie ; il m'a dit que non, que rien n'avait encore pu fixer l'attention de ce côté-là, qu'il se pourrait que l'enquête qui se suit à présent à Varsavie pour la conspiration polonaise, put fournir quelque renseignement, et que s'il y en avait il m'en ferait part. Il m'a dit à cette occasion que quoique aucune preuve n'attestait encore que ce qui se tramait ici fut excité de l'étranger, il y avait de fortes présomptions pour soupçonner que cela n'y était au moins ignoré surtout en Angleterre, parce que le Comte de Severn lui avait mandé dans le tems un propos de Robert Wilson qui venait de lui être confirmé par le Duc de Wellington. En parlant de la situation de l'Europe Robert Wilson avait dit l'on se repose sur la tranquillité apparente de la Russie, mais l'on sera bien surpris quand on verra sortir de là tout ce qui s'y prépare » (1).

Dalla documentazione fin qui presa in esame, appare dunque evidente che il di Sales non trascurò alcuna occasione per informare il più largamente e dettagliatamente possibile il suo governo su di un avvenimento da lui ritenuto di primaria importanza per la situazione politica interna del paese in cui risiedeva. Il posto che l'argomento occupa nei suoi così numerosi rapporti e, più di tutto, la valutazione ed i giudizi da lui espressi, giudizi in gran parte ancor oggi accettabili, pongono ancora una volta in luce le non comuni doti di questo diplomatico sardo, noto per il suo acume, la sua obiettività e per i segnalati servizi resi al governo nella sua lunga carriera.

* * *

5. Alla fine del 1828, fattesi più insistenti le richieste di trasferimento del conte di Sales, che mal sopportava il clima di Pietroburgo, Carlo Felice, forse desiderando anche di offrire al diplomatico savoiano un riconoscimento dell'opera svolta in Russia con l'affidargli un incarico di maggiore importanza (2), acconsentì al suo definitivo richiamo e nominò ministro plenipotenziario a Pietroburgo il conte Simonetti che già per alcuni anni era stato

(1) Vedi i rapporti del 24 febbraio n. 43 e del 12 marzo n. 47. Sui lavori della speciale Commissione per la sentenza vedi i rapporti del 7 giugno n. 71 e del luglio n. 74.

Si segnala specialmente l'ampio rapporto del 14 luglio n. 78 in cui vengono riferiti vari interessanti particolari su tale non trascurabile argomento. Nei rapporti del 24 e 25 luglio n. 80 e 81 infine si hanno notizie circa l'esecuzione della sentenza.

(2) Nel giugno 1829 il di Sales fu infatti nominato Ambasciatore a Parigi.

incaricato d'affari in quella sede. Le istruzioni al nuovo inviato, assai meno estese delle precedenti, sono in massima parte rivolte al conflitto russo-turco ; ne sottolineano l'interesse per il Piemonte e pongono in rilievo la necessità di avere le più ampie e precise informazioni possibili sullo svolgimento delle operazioni militari e, soprattutto, su temuti eventuali accordi politici che possano causare l'intervento di altri paesi nella lotta in Oriente. Riaffermano l'atteggiamento neutrale del Regno di Sardegna ma annunziano provvedimenti per il rafforzamento del potenziale militare « en attendant que le développement successif des événemens nous fasse connaître les autres mesures qui pourraient être nécessaires dans le but que nous nous sommes fixé ». Per tutte le altre questioni rimandano alle direttive impartite negli anni precedenti : « La manière détaillée et précise dont on a eu soin de rédiger les instructions qui ont été données dans le tems aux comtes de Brusasco et de Saluce et qui ont servi aussi de direction au comte de Sales nous dispense d'entrer ici dans d'autres particularités sur l'objet de votre Mission ».

La pace di Adrianopoli, conclusa quattro mesi dopo l'arrivo in sede del conte Simonetti, mostrerà infondate, per allora, le preoccupazioni di Torino per un allargamento del conflitto, ed offrirà motivo di soddisfazione per la sospensione d'una lotta così nociva per i rapporti commerciali sardi : « Les stipulations du Traité d'Adrianople nous offrent un motif particulier de satisfaction dans la liberté qui est assurée à la marine marchande pour le passage à la Mer-Noir, – osserva infatti il de la Tour – les relations commerciales qui existaient déjà vers ce point d'une manière si active entre les sujets sardes et ceux de S. M. Impériale vont reprendre un nouvel essort, par la stabilité qui leur est garantie et, en se multipliant, ces relations ne feront sans doute que multiplier ainsi les rapports de bonne amitié qui existent si parfaitement entre les deux Etats » (1). La missione del conte Simonetti si protrasse per circa dieci anni : per un periodo cioè considerevolmente più esteso di quello dei suoi immediati predecessori ed in cui i buoni rapporti tra i due paesi, non turbati da alcun fatto degno di rilievo, e la relativa calma subentrata nella

(1) Vedi dispaccio del 2 novembre 1829.

questione d'Oriente, consentirono, come già notato dianzi, il maggiore sviluppo delle relazioni commerciali.

I dispacci da Torino sono quasi interamente dedicati ad una dettagliata descrizione della situazione interna e dello stato dei rapporti tra il Piemonte ed i vari paesi europei, e sono in essi evidenti, man mano, anche nei riguardi della Russia, i caratteri d'una politica estera di maggior prestigio ed indipendenza. « Le Roi veut être indépendant de toutes les Cours et le Ministre de Russie n'aura pas ici plus d'influence qu'aucun autre de ses collègues », afferma il Solaro, « la Russie est une grande puissance, mais ce n'est pas un motif pour qu'elle exerce ici aucune ingérence » (1). Un linguaggio insolito, è vero, ma usato con cautela e senza l'intenzione di intaccare in alcun modo la sostanza dei rapporti tra le due corti. Tanto è vero che contemporaneamente da Torino si mandavano istruzioni per indurre il granduca ereditario ad un lungo e gradito soggiorno invernale a Nizza o a Torino e ci si compiaceva dell'ottima accoglienza ricevuta dal nuovo inviato sardo a Pietroburgo. Infatti, rientrato il Simonetti in patria per motivi di salute alla fine del 1837 (2), l'8 marzo dell'anno successivo il San Marzano annunciava la nomina del nuovo ministro nella persona del conte Rossi, il quale, per altro, raggiungeva la sede soltanto il 14 ottobre.

Durante la missione del Rossi, è ancora il pericolo di un insprimento della questione d'Oriente e delle ripercussioni in Europa che conferisce un certo rilievo all'azione del diplomatico sardo: « La question d'Orient a évidemment indisposé la Russie contre l'Autriche - scrive il Solaro - il faut que vous soyez bien attentif aux rapports qui existeront dorénavant entre ces deux cours, car il peut en découler plus d'une conséquence pour nous » (3). Si è alla vigilia delle crisi del '40 ed il Piemonte, sotto l'impulso dell'efficace riorganizzazione interna, ha coscienza delle proprie forze e del peso che potrebbe recare il proprio atteggiamento in un eventuale conflitto: « Les complications qui peuvent surgir en Europe d'un moment à l'autre peuvent aussi rendre nécessaire à la Russie d'avoir un point d'appui en Italie. Par notre position

(1) Vedi citrato annesso al dispaccio confidenziale del 6 aprile 1836.

(2) Il conte Simonetti morì pochi mesi dopo: il 9 agosto 1838.

(3) Vedi dispaccio del 14 ottobre 1839.

nous sommes à même de porter un poids dans la balance si la guerre venait à éclater » (1). E sulla necessità di essere sempre largamente informato insisterà più volte il Solaro in tale periodo. « Je dois vous recommander de me tenir bien informé de tout ce que vous apprendrez relativement à la politique de la Russie et à l'étendu de ses rapports avec l'Angleterre, la Prusse et l'Autriche au moment où se décidera la grave question de la guerre ou de la paix » (2).

Ma anche la missione del Rossi fu di breve durata e dalla fine del 1841 sino all'arrivo del conte di Colobiano, nominato nel novembre 1842 ma giunto in sede nel '43 inoltrato, rimarrà incaricato d'affari il cav. Bertone di Sambuy.

Superata la crisi del '40, anche con la Russia non sussisteranno particolari problemi da risolvere: « nous n'avons en ce moment aucune affaire spéciale avec la Russie - osserva il Solaro al ministro di Sardegna, ancor prima del suo arrivo - et quant à la nature très satisfaisante de nos relations actuelles avec cette Puissance et à notre politique envers Elle les instructions verbales que j'ai eu l'honneur de vous donner ainsi que la lecture que vous avez prise de la correspondance précédente de la Legation du Roi à St. Pétersbourg, me dispensent de rien ajouter ici à cet égard » (3). Ed « assai soddisfacenti » rimarranno i rapporti sino al '48: il viaggio in Italia nel 1845 dell'Imperatore e dell'Imperatrice, il caloroso incontro con Carlo Alberto a Genova (4), la firma del Trattato di commercio e navigazione concluso nello stesso anno, sono testimonianza d'una intesa politica basata, oltre che sui reciproci reali interessi, sui sentimenti d'una ormai tradizionale e sentita amicizia cui solo lo scoppio improvviso della rivoluzione del '48 avrebbe inferto una grave frattura.

Manca la possibilità di seguire sulla nostra documentazione tali relazioni sino alla rottura, giacchè le serie dei dispacci si arrestano alla fine del '47 ed i registri dei rapporti giungono solo al 15 luglio dello stesso anno, con la breve annotazione « présentation du marquis d'Azeglio » (5). Nel maggio di quell'anno era stato

(1) Vedi dispaccio del 14 ottobre 1839.

(2) Vedi dispaccio del 9 ottobre 1840.

(3) Vedi dispaccio del 5 marzo 1843.

(4) Sulla permanenza a Genova dal 19 al 21 ottobre della coppia imperiale, la visita a Carlo Alberto e le accoglienze ricevute, vedi i dispacci del 21 e del 23 ottobre 1845.

(5) Vedi il dispaccio del 12 maggio 1847.

infatti accordato al Colobiano il congedo, richiesto per ragioni di salute, e destinato, quale incaricato d'affari a Pietroburgo, il consigliere di legazione, marchese Taparelli d'Azeglio. Il minutarlo delle note dirette dalla legazione alla cancelleria imperiale giunge invece sino ad una nota recante la data del 23 marzo 1848, con la quale veniva richiesto l'exequatur per la nomina di due nuovi vice consoli sardi a Teodosia ed Ismail. Ben altra data questa, nel lontano Regno di Sardegna, e non priva di conseguenze anche per i rapporti sardo-russi (1).

* * *

6. È però da porre in rilievo che la rottura delle relazioni diplomatiche nel '48 non ebbe come immediata e diretta conseguenza il ritiro dell'exequatur ai consoli sardi in Russia. Essi poterono rimanere in sede ad esercitare le loro funzioni ed una notevole attività commerciale continuò nei porti del Mar Nero, affidata alla iniziativa di privati. Nei precisi numerosi « stati di arrivo e partenza » trasmessi dai vari vice consolati al consolato generale in Odessa si ha testimonianza di una tale singolare situazione che mostra ancora una volta la saldezza e la convenienza dei rapporti commerciali tra i due paesi.

Solo l'accessione del Regno di Sardegna al trattato anglo-francese per la Crimea produsse una più severa reazione da parte russa e, con dispaccio circolare del 7 febbraio 1855, l'Imperatore annunciò alle legazioni imperiali all'estero i motivi che lo avevano indotto a prescrivere ai consoli sardi di cessare nelle loro funzioni ed a ritirar loro l'exequatur.

Il documento, notificato il giorno stesso al signor Schultze, gerente gli affari del consolato generale sardo a Pietroburgo, è conservato nel nostro archivio e non è certo privo di interesse per una ulteriore conoscenza del punto di vista ufficiale del governo imperiale nei riguardi dell'atteggiamento del Piemonte e del risentimento russo verso l'ex nazione amica.

Tuttavia visibili, anche in tale provvedimento, i segni di una ben ponderata tolleranza. Verso gli interessi ed i beni dei sudditi

(1) È da tener presente l'importante articolo del Silva sui rapporti fra la Russia e il Piemonte dalla guerra 1848-49 al 1859. Vedi: P. SILVA, *I rapporti fra il Piemonte e la Russia prima dello scoppio della guerra del 1859*, in Nuova Antologia, luglio 1945 pag. 247 e la bibliografia ivi citata.

sardi, dei quali si annunzia la tutela: « malgré cette nécessité l'Empereur saura sauvegarder encore les intérêts privés des nationaux sardes qui entretiennent avec la Russie d'anciens liens de commerce. La faute de leur Gouvernement ne retombera pas sur eux. Leur propriété sera respectée. Ils seront libres de rester dans l'Empire en pleine sécurité, sous la protection de nos lois, tant qu'ils s'y conformeront »; nei riguardi degli stessi bastimenti sardi, consentendo la loro partenza: « un terme sera fixé pour autoriser le départ des bâtimens sardes qui pourraient se trouver actuellement dans les ports de l'Empire » (1).

Al dispaccio del governo imperiale fanno riscontro e rispondono, poco più di un anno dopo, le dichiarazioni del Cavour, contenute nelle istruzioni del giugno '56 al conte Broglia, ambasciatore straordinario e capo della missione speciale sarda per l'incoronazione di Alessandro II, destinata a riallacciare i rapporti diplomatici tra i due paesi (2).

Non è più il Cavour degli accesi discorsi alla Camera del febbraio '55, allorchè era necessario svalutare i resistenti valori della tradizionale amicizia sardo-russa, ma il ministro del congresso di Parigi, sollecito ricostruttore su più ampie basi della tradizionale politica sabauda antiaustriaca che intende giungere ora ad una franca chiarificazione dei fatti, dal 1848 in poi, dai vari tentativi sardi cioè di ristabilire le relazioni interrotte e gli ostacoli via via incontrati e facenti perno nella « confiance extrême de l'Empereur Nicolas dans l'Autriche, et de sa condéscendance dans la politique de cette cour; confiance et condéscendance dont la Russie a été si cruellement punie, et qui ont forcé le gouvernement du Roi à prendre une part active à la guerre contre une Puissance que malgré la différence des institutions entre les deux pays, il persistait à croire la plus constante et la plus fidèle alliée de la Monarchie sarde ».

L'intervento in Crimea verrà così considerato un'operazione dolorosa, ma utile e necessaria per gli stessi rapporti sardo-russi, mentre nella necessità di costituire al più presto un comune fronte

(1) Vedi la nota dell'Aggiunto del Ministro degli esteri russo, con allegato il dispaccio circolare alle legazioni russe.

(2) Il seguito ora così composto: col. Potitti, deputato, maggiore Cugia, deputato, cav. Folice Broglia di Casalborgono, cav. Edoardo Corso o marchese Spinola, luogotenente di cavalleria, funzionari del ministero degli Affari Esteri.

antiaustriaco sta la causa prima dell'offerta di una rinnovata amicizia fra le due nazioni (1).

Non del tutto una finzione politica la giustificazione del Cavour: a chi ben guardi nel complesso dei rapporti tra i due paesi, dall'inizio sino alla crisi del '48, non sfuggiranno le più profonde cause, anche se sin qui meno valutate, dell'atteggiamento sardo nel '55, insite già in tutta la politica del Regno di Sardegna verso la Russia e la questione d'Oriente, e tali da dover avere, prima o dopo, quel naturale sviluppo. « Indépendamment des autres considérations qui le décideront en cette circonstance – precisa il Cavour – le gouvernement du Roi, habitué comme il était à la politique tortueuse de l'Autriche, vit d'ailleurs dans cette regrettable rupture l'unique moyen d'arriver enfin à renouer les relations avec la Russie dans les conditions les plus avantageuses pour les deux pays, c'est à dire, lorsque l'un et l'autre seraient également persuadés de la mauvaise foi du Cabinet de Vienne et de leur commun intérêt d'amoindrir la puissance autrichienne. L'événement a justifié les prévisions du gouvernement de S. M. et tandis qu'il a prouvé à l'Europe que dans la Monarchie les institutions constitutionnelles sont compatibles avec l'ordre; il a fourni à nos plénipotentiaires l'occasion d'opposer la parfaite tranquillité et le progrès des Etats Sardes aux malheureuses conditions des autres Provinces Italiennes, directement ou indirectement soumises à la domination Autrichienne, et il a enfin mis plus en relief notre vaillante armée, et montré à la Russie le parti qu'elle pourra en tirer lorsqu'elle comprendra que le plus sûr et le meilleur moyen de s'assurer de l'Autriche est d'aider l'Italie à regagner son indépendance et sa nationalité » (2).

Accanto a tale questione base dei nuovi futuri rapporti, quelle particolari: la « vexata quaestio » dei polacchi nell'esercito sardo, ridotti ormai a tre unità, e quindi destinata a non sollevare più, secondo Torino, alcuna obiezione da parte russa, e quella, come sempre di molto rilievo, delle relazioni commerciali, del funzionamento dei consolati, e della conclusione d'un nuovo trattato di navigazione e di commercio.

Su tali direttive si svolse la missione straordinaria del conte

(1) Su questo punto confronta: Franco VALSECH, *L'unificazione italiana e la politica europea dalla guerra di Crimea alla guerra di Lombardia 1854-1859*, I. S. P. I., 1940.

(2) Vedi Istruzioni del 14 giugno 1856 al conte Broglio di Casalborgone.

Broglia, ed i risultati raggiunti sui problemi più urgenti – consolati e relazioni commerciali – furono solleciti e soddisfacenti. I fascicoli relativi alla sua ambasceria – dispacci, registri, note – tutti senza alcuna apparente lacuna, offrono l'esatto quadro dei passi svolti dal generale per esaurire i vari compiti affidatigli nel breve tempo della sua permanenza in Russia.

Di tutto egli riferì con precisione e ricchezza di particolari a Torino sicchè, pur essendo durata la sua missione solo dalla metà del luglio alla fine del settembre 1856, la relativa corrispondenza è, in proporzione, assai numerosa.

Fin dal primo colloquio il Gorciakov, dava assicurazione all'ambasciatore sardo per l'accreditamento del conte Stackelberg quale ministro russo a Torino (1); pochi giorni dopo l'Imperatore riceveva il Broglia con molta cordialità ed esprimendosi assai amichevolmente all'indirizzo del Re di Sardegna « L'Empereur me répondit qu'il acceptait de bon cœur ces expressions, que quant à lui il oubliait tout ce qui s'était passé et qu'il espérait retrouver dans le Roi de Sardaigne l'ancien ami, l'allié naturel de la Russie et de sa dinastie » (2).

Ben presto si poteva provvedere alla riapertura ufficiale della Legazione, in una sede provvisoria, con la presa in consegna delle pratiche degli affari di Sardegna, trattate dal '48 in poi dal ministro di Baviera insieme al consolato sardo in Pietroburgo, e degli archivi veri e propri della legazione depositati sin dal 1848 al consolato stesso.

Giova sottolineare, anche ai fini di una giustificazione delle lacune trovate nei nostri carteggi, ciò che l'ambasciatore osservava circa le condizioni in cui tali archivi erano stati trovati: « Je dois avec regret annoncer à V. E. qu'ils ont été trouvés dans un désordre tellement grand qui peut avoir son excuse dans la précipitation avec laquelle la légation a quitté cette capitale en 1848, mais qui n'en exigera pas moins un tems assez long pour être réparé » (3).

Frattanto, convalidate provvisoriamente le patenti degli agenti consolari sardi e concesso il 23 agosto l'exequatur ai titolari di tutti i consolati e vice consolati sardi, veniva felicemente risolta

(1) Il conte di Stackelberg arrivò a Torino nell'agosto; vedi il dispaccio del 29 agosto 1856.

(2) Vedi rapporto del 21 luglio 1856 n. 7.

(3) Vedi rapporto del 24 luglio 1856 n. 8.

una delle questioni maggiormente sollecitate da Torino e dallo stesso consolato generale in Odessa (1).

La missione del conte Broglia volgeva ormai a termine; Torino aveva già annunciato la destinazione a Pietroburgo del primo segretario di legazione marchese Filippo Oldoini quale incaricato d'affari (2) nell'attesa della nomina d'un nuovo ministro, e mentre l'ambasciatore straordinario era a Mosca per la chiusura delle cerimonie dell'incoronazione, il 26 settembre l'Oldoini giungeva a Pietroburgo. Il 28 il Broglia (3), in visita di congedo, riceveva conferma da Alessandro II dei profondi sentimenti di stima e di amicizia per il Re Vittorio Emanuele (4) ed aveva così inizio la missione del marchese Oldoini.

Già si è avuto occasione altrove di tratteggiare la figura ed il carattere dell'Oldoini (5) che, quale padre della Castiglione, aveva raggiunto intorno a quegli anni una certa notorietà e, soprattutto, era assai introdotto per il suo casato e la sua parentela negli ambienti di corte e politico-militari della capitale. Un ottimo incaricato d'affari dunque in un periodo in cui occorreva maggiormente riconquistare al Piemonte le simpatie della corte e dell'aristocrazia di Pietroburgo, tanto che, sebbene poco tempo dopo la sua destinazione venisse nominato il marchese Sauli ministro plenipotenziario presso la corte di Russia (6), l'Oldoini, evidentemente per le sue doti, rimase per molti anni, a varie riprese, incaricato d'affari a Pietroburgo ed, in un certo senso, l'uomo di fiducia del Cavour in quella sede ed il rappresentante più informato ed attivo.

Uomo preciso, metodico, ed avente un'alta considerazione di sé e dei propri incarichi egli conservò ogni traccia della sua opera e non mancò altresì di prendere nota di ogni avvenimento di un qualche interesse, sicchè tra il suo archivio personale, che si conserva ugualmente presso l'Archivio Storico, ed i carteggi ufficiali della Legazione, si ha una testimonianza completa, controllata e minuziosa dei rapporti diplomatici sardo-russi negli anni dal '56 al '62 con particolare riferimento, naturalmente, alle tre missioni Oldoini. Per di più di tali missioni il solerte marchese scrisse

(1) Vedi dispacci da Torino dell'8 e 9 agosto 1856 e le lettere del console in Odessa in questo periodo.

(2) Vedi dispaccio dell'8 agosto 1856.

(3) Il conte Broglia morì pochi mesi dopo a Torino il 30 aprile 1857.

(4) Vedi dispaccio del 29 settembre 1856.

(5) Cfr. il mio art. *L'Archivio di Filippo Oldoini*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», anno XXVII, fasc. I-IV 1950.

(6) Vedi dispaccio del 12 dicembre 1856.

un lungo diario, di scarso valore storico-letterario e con qualche inesattezza cronologica, ma qua e là di un certo interesse, giacchè ricco di notizie relative a uomini e cose dell'ambiente che frequentò e che non appaiono certo in altre documentazioni, oltre che di giudizi talvolta abbastanza vivi e indovinati (1).

Con l'arrivo del marchese Sauli l'unica questione di una certa importanza su cui Torino riprese ad insistere fu quella relativa alle trattative per la conclusione di una nuova convenzione commerciale che sostituisse il trattato del 1845, richiamato provvisoriamente in vigore con la dichiarazione del 9 settembre 1856, e tale da agevolare, si noti, la navigazione sarda nel Mar Baltico dove predominavano navigli toscani e napoletani (2), ma non risulta che tale affare potesse essere condotto sollecitamente in porto. Il 14 maggio '58 fu concesso per ragioni di salute un congedo al marchese Sauli e l'Oldoini, che era nel frattempo rientrato in Italia, fu nuovamente chiamato a reggere la legazione. « Je me rendit sans délai à Turin » egli annota nel diario con aria di compiacimento, « prendre les ordres du Roi et du Ministère. Le comte de Cavour toujours bienveillant ministre et bon ami envers moi, me donna des instructions écrites en forme de lettre particulière, document fort important et fort précieux en présence de très graves circonstances où nous nous trouvons vis-à-vis de l'Autriche ». Tale lettera particolare del Cavour, conservata nell'Archivio Oldoini, riassumendo a mo' di istruzioni la situazione politica, ribadisce le speranze del Piemonte nell'amicizia russa: poichè rappresenta non tanto un complemento alle direttive inviate al marchese Sauli quanto una più aperta dichiarazione del Cavour sui presumibili immediati sviluppi della politica estera piemontese, merita di essere riprodotta per intero.

« Les instructions, données au Marquis Sauli, et celles contenues dans ma correspondance officielle seraient plus que suffisantes

(1) Vedasi ad esempio quanto egli, con un certo disappunto, osservava sulla « diplomazia politica » a proposito del suo successore, marchese Sauli, senatore e « rattazziano »: « C'est une chose dont il faudrait tenir plus compte chez nous, où la diplomatie est confiée à des hommes politiques ou à des militaires très estimables sans doute et plusieurs d'entre eux des amis à moi, mais tout de même des intrus et pas toujours réussis. D'ailleurs ce n'est pas justice pour les jeunes gens qui entrent en diplomatie avec l'affidamento de faire carrière, lesquels devenus aptes et utiles par leur talent et la pratique des affaires au bout de 12 et 15 années de sacrifice de santé et d'argent à l'étranger lorsque un poste devient vacant voilà un homme politique qui leur barre d'emblée l'avancement ». Si conta di pubblicare interamente in altra sede tale diario che, per il periodo ed il luogo cui si riferisce, costituisce un « unicum » meritevole di essere convenientemente utilizzato.

(2) Vedi dispaccio del 30 marzo e del 15 maggio 1857 ed in particolare il rapporto 6 agosto 1858, particolare n. 2 (Archivio Oldoini).

dans des circonstances ordinaires pour diriger votre conduite à S. Pétersbourg. Mais votre retour en Russie où vous êtes appelé à gérer la Légation du Roi pendant l'absence du Ministre, a lieu dans des circonstances exceptionnelles, qui exigent des instructions spéciales.

Il est d'abord évident pour tout homme d'Etat qui ait suivi d'un œil un peu attentif la marche des événements, et les tendances des différents Cabinets de l'Europe depuis la dernière guerre que la paix signée en 1856 ne durera pas longtemps. Ou je me trompe fort, ou une conflagration est inévitable et prochaine. Et cette fois ce ne sera certes pas en Orient, mais dans le cœur même de l'Europe que les batailles seront combattues. C'est dire que le Piémont par sa position géographique, autant que par les exigences de sa politique traditionnelle, devra nécessairement être enveloppé dans la conflagration qui se prépare autour de lui. Dès lors tout ce qui peut avoir un poids dans la balance de la politique russe, toute détermination du Cabinet de S. Pétersbourg, appelé à jouer un grand rôle dans les événements futurs de l'Europe, doit être pour nous d'une importance majeure.

D'ailleurs, non seulement les rapports existant entre les deux Gouvernements de Sardaigne et de Russie sont très satisfaisants et très amicaux, mais j'ose dire que jamais les deux Cours n'ont été si étroitement unies, jamais les sentiments réciproques d'estime, d'amitié et de bienveillance n'ont été si vifs et si profonds. Ces considérations me conseillent de vous ouvrir toute la pensée du Gouvernement du Roi : mais je le fais sous la forme extra-officielle d'une lettre particulière qui n'est pas destinée à rester dans les archives de la Légation, car je désire que tout en vous conformant à son contenu vous teniez cette lettre pour vous seul.

Vous n'oublierez pas en premier lieu, Monsieur le Marquis, qu'il est dans notre désir, dans notre intention, dans notre intérêt de cultiver l'amitié du Gouvernement Impérial. Vous saisirez donc toutes les occasions de faire parvenir à l'Empereur et à l'homme d'Etat éminent qui dirige la politique extérieure de l'Empire l'expression de ces sentiments qui sont, je vous l'avoue sans détour, aussi profonds que sincères. J'ai une haute idée du caractère de l'Empereur, et je professe une grande estime pour le Prince Gortchakoff, et je crois de ne pas me tromper en vous assurant que lorsque vous vous rendrez l'interprète de ces sentiments, vous serez cru. L'amitié de la Russie est du plus grand intérêt pour

nous. L'histoire est là pour le confirmer, c'est un axiome qui n'a pas besoin de démonstration. Mais sans exagérer l'importance de notre pays, nous pensons aussi que l'amitié de la Sardaigne peut être très utile à la Russie. Les intérêts des deux pays se suivent en ligne parallèle sans jamais se trouver de face et se heurter. La Sardaigne combat pour le principe de la nationalité italienne, comme la Russie tend à constituer politiquement la grande nationalité slave. Nous avons le même ennemi à combattre, l'Autriche, cet obstacle perpétuel à la constitution des nationalités avec lesquels cette puissance est en contact. Aussi rien n'est plus naturel que cette amitié cordiale qui subsiste entre les deux Cours. Je dirai de plus : ce n'est pas seulement un sentiment d'amitié dicté par des considérations politiques qu'on éprouve ici pour la Cour et pour le Gouvernement de Russie. C'est quelque chose de moins intéressé.

C'est une vive sympathie que j'aurais bien de difficulté à vous expliquer, mais qui n'est pas pour cela moins réelle. Ce que je viens de vous dire n'est pas très diplomatique mais c'est très vrai.

Vous pouvez assurer le Prince Gortchakoff que le Gouvernement du Roi saisira toutes les occasions pour se rendre agréable à celui de l'Empereur. A ce propos vous pourrez faire remarquer à S. E. tout ce qu'il y a eu de modéré dans notre conduite vis-à-vis du Gouvernement de Naples dans l'affaire du Cagliari. Le prince sait dans quelles circonstances nous avons avancé notre demande pour la restitution du bâtiment et pour la libération de l'équipage. Cette demande a été précédée par la fameuse dépêche de Lord Clarendon du 29 décembre, par la note de Sir J. Hudson du 5 janvier, et enfin par l'avis de notre Conseil du Contentieux diplomatique. Mais si notre conduite a été ferme et digne, si nous n'avons pas jugé de pouvoir renoncer à ce que nous croyons de notre droit et de notre honneur, d'autre part nous avons mis dans les procédés et dans la forme beaucoup de modération et de convenance. Eh bien je peux vous l'assurer et vous pouvez le dire au Prince - la pensée que le cabinet de S. Pétersbourg prêtait son appui moral à Naples n'a pas peu contribué à nous faire adopter une marche semblable, malgré les sollicitations de la presse nationale et étrangère, malgré l'opinion publique en Italie, en Angleterre et en France. Cette même pensée dirige aussi notre conduite dans ce qui reste à faire pour l'aplanissement de ce malheureux différend.

Pour ce qui concerne notre politique en Italie, je désire que vous soyez très explicite avec le Ministre Impérial des affaires étrangères. Notre but constant, nos efforts de tous les jours tendent à combattre l'influence autrichienne en Italie. L'Autriche est la négation de la nationalité italienne, elle exerce dans la Péninsule sur tous les Etats italiens, le Piémont excepté, une influence prépondérante. Un tel état de choses constitue une menace continuelle pour le Piémont, aussi bien qu'une infraction aux traités publics et il maintient en Italie le mécontentement, l'esprit de désordre et la révolution. Le Piémont a donc le droit, comme le devoir de s'opposer de toutes ses forces aux tendances envahissantes de l'Autriche, et d'appeler l'attention de l'Europe sur la condition anormale de l'Italie en sollicitant l'appui des Gouvernements pour en améliorer le sort, et éviter ainsi le danger de perturbations continuelles, de luttes sans cesse.

Mais en accomplissant de la sorte sa mission providentielle le Piémont n'oubliera pas que pour obtenir un but saint et juste, on doit faire usage de moyens également conformes à la justice. Le Piémont n'oubliera pas qu'il est le seul Etat italien où les grands principes de l'ordre social n'aient jamais été mis en question.

Par conséquent il combattra la révolution, comme il combattra l'Autriche. Nous sommes même persuadés qu'en combattant l'une on combattra aussi l'autre du même coup et en même tems. Car s'il y a danger de révolution en Italie, c'est à l'Autriche, et à la position qu'elle a faite à l'Italie qu'on devra en être redevable.

Ainsi d'un côté opposition constante, mais loyale et honnête à l'Autriche ; d'autre part guerre ouverte à la révolution. Telle est la base de notre politique en Italie.

Je pense que ce programme rencontrera la haute approbation de l'Empereur et de son Ministre. Je crois qu'ils y verront même peut-être quelque point de contact avec les vues du Cabinet Impérial.

Mais quoiqu'il en soit vous devez tâcher de convaincre le Gouvernement de l'Empereur que la question italienne est pour nous la question de Hamlet, une nécessité d'existence, et que la ligne de conduite que j'ai exposée est la seule que le Piémont puisse suivre.

Je crois de vous avoir dit les choses principales que je m'étais réservé de vous communiquer en voie particulière. Etudiez les bien, et parlez et agissez en conséquence.

Je vous autorise à m'écrire des lettres particulières lorsque vous le jugerez convenable » (1).

A tale lettera l'Oldoini rispondeva con un lunghissimo ed interessante rapporto in cui dava minuziosamente conto, tra l'altro, di un colloquio con il Gorciacov, cui aveva mostrato « per extensum » il dispaccio del Cavour : nessuna sostanziale obiezione al programma cavouriano da parte del ministro russo, se mai solo il desiderio che il Piemonte cercasse di stabilire migliori rapporti con gli altri stati della penisola e soprattutto con Napoli (2). Un atteggiamento che doveva concretarsi, pochi mesi dopo, con la decisione d'una neutralità « bienveillante pour nous et hostile à l'Autriche » adottata dal Consiglio imperiale (3) e tale da suscitare il compiacimento dello stesso Cavour con la duchessa di Castiglione per l'opera svolta dal padre : « Le comte de Cavour me fit l'honneur de dire à Turin à ma fille, madame de Castiglione : le marquis a réussi dans la mission que je lui ai confié, m'a transmis de très bonnes nouvelles et écrit une dépêche très importante, dont j'ai envoyé copie confidentielle à nos Légations de premier rang en Europe » (4).

La seconda missione dell'Oldoini aveva fine ai primi di aprile del '59 con il ritorno in sede del marchese Sauli, ma gli avvenimenti avrebbero riservato all'attivo marchese ancora un terzo viaggio in Russia.

Ad una seconda interruzione dei rapporti diplomatici tra i due paesi, dopo l'annessione delle Due Sicilie, aveva seguito abbastanza rapidamente, almeno nei confronti delle aspettative di Francesco II di Napoli, la decisione imperiale di riconoscere Vittorio Emanuele II, ed all'Oldoini toccò l'onore, come egli stesso dice, « d'apporter de nouveau la branche d'olivier dans l'Empire des Czars » in qualità d'incaricato d'affari. Nello stesso tempo una missione straordinaria presieduta dal generale d'armata de Sonnaz, ambasciatore del Regno d'Italia, si recava a Pietroburgo.

La salda base dei rapporti sardo-russi appariva così una premessa per le future relazioni tra le due nazioni.

(1) La lettera, per le idee che vi sono espresse, va posta in relazione con l'articolo « Sardegna e Russia » pubblicato nell'*Economist* e mandato il 29 settembre del 1858 dal Cavour a Teodoro di Santa Rosa perchè fosse inserito tradotto nell'*Opinione*.

Cfr. Appendice al II volume delle « Lettere » edita da L. Chiappa, dove a pag. 436 l'articolo è riprodotto.

(2) Vedi rapporto particolare n. 3 dell'8 agosto 1858 (Archivio Oldoini). Esso contiene anche alcune interessanti dichiarazioni del principe Orlov e del duca Costantino sui rapporti sardo-russi ed austro-russi.

(3) Su tale decisione riferì all'Oldoini lo stesso principe Orlov, a quanto descritto nel diario.

(4) Cfr. diario citato pag. 98.

INVENTARIO

[Nel licenziare questo volumetto, a cui ho lavorato nel breve periodo in cui ho tenuto la reggenza della Direzione dell'Archivio Storico, sento il bisogno di ricordare non soltanto l'amico e predecessore prof. Ruggero Moscati, ora Consulente Archivistico del Ministero degli Affari Esteri e Direttore di questa Collana, il quale mi ha incitato al presente studio, ponendo a mia disposizione, con la cortesia e l'affetto che lo distingue, la sua eccezionale competenza, ma anche il prof. Renato Mori che, succedendomi a seguito di un regolare concorso nella Direzione dell'Archivio Storico, ha già mostrato, col suo fervore, l'impronta che vorrà dare all'attività dell'Istituto che è chiamato a presiedere, ed ha già apprezzato come merita la collezione degli *Indici*, cui non mancherà d'ora innanzi la sua collaborazione sagace].

PARTE I.

INDICE DELLA LEGAZIONE SARDA A PIETROBURGO

CARTELLA I

1784-1790

- fasc. 1) minute del marchese Alessio Maria San Martino di Parella, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo a Pietroburgo (1783-1785);
 tabelle riassuntive concernenti il valore delle merci esportate ed importate nel porto di Pietroburgo nel 1784, 1785, 1786;
 copia del trattato di commercio tra Russia e Francia dell'11 gennaio 1787 e del trattato di commercio tra Russia e Napoli del 6 gennaio 1787;
- fasc. 2) 52 dispacci del conte Giuseppe Francesco Parret di Hauteville, reggente la Segreteria di Stato per gli affari esteri, al conte Luigi Zappata di Ponchy, incaricato d'affari sardo a Pietroburgo, con annesso indice (3 gennaio-19 dicembre 1789);
- fasc. 3) istruzioni del re di Sardegna al barone della Turbie, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo a Pietroburgo (14 dicembre 1789);
- fasc. 4) 85 dispacci del conte de Hauteville al conte Zappata di Ponchy ed al barone della Turbie, con annesso indice (2 gennaio-25 dicembre 1790);

CARTELLA II

1783-1792

- fasc. 1) 2 dispacci del conte di Hauteville al barone della Turbie (9 aprile 1791);
- fasc. 2) 69 dispacci del conte di Hauteville al barone della Turbie, con annesso indice (7 gennaio-22 dicembre 1792);
- fasc. 3) una lettera del marchese Luigi Giuseppe Arborio Gattinara di Breme, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo a Vienna, al barone della Turbie (7 luglio 1792);

CARTELLA III

1793-1794

- fasc. 1) 91 dispacci del conte di Hauteville al barone della Turbie, con annesso indice (5 gennaio-28 dicembre 1793);
- fasc. 2) 49 dispacci del conte di Hauteville al barone della Turbie, con annesso indice (4 gennaio-27 dicembre 1794);

CARTELLA IV

1793-1803

- fasc. 1) 42 dispacci del conte di Hauteville al barone della Turbie, con annesso indice (3 gennaio-25 dicembre 1795);
- fasc. 2) minute varie appartenenti al barone della Turbie (1793-1795);
- fasc. 3) 7 lettere del conte di Hauteville al conte Giuseppe de Maistre durante la sua permanenza in Svizzera (2 settembre 1794-29 agosto 1795);
- fasc. 4) 43 dispacci del conte di Hauteville e del cav. Clemente Damiano di Priocca, primo segretario di Stato per gli affari esteri, al barone della Turbie ed al cav. Bossi, incaricato d'affari sardo a Pietroburgo, con annesso indice (2 gennaio-25 ottobre 1796);
minute del cav. Bossi (2 gennaio-26 ottobre 1796);
copia delle «osservazioni» circa la missione del conte Alessandro di Vallesa, ministro plenipotenziario sardo a Vienna (ottobre 1799);
cronistoria anonima degli avvenimenti in Piemonte (dal 1792 al 1799);
- fasc. 5) corrispondenza tra il cav. Gaetano Balbo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo a Pietroburgo, il conte Alessandro di Vallesa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo a Vienna ed il cav. Gioacchino Alessandro Rossi, incaricato d'affari sardo a Vienna (17 novembre 1799-19 novembre 1800);
registro copialettere della corrispondenza ricevuta a Pietroburgo dal cav. Balbo da parte di rappresentanti sardi all'estero (12 luglio-1 ottobre 1800);
una lettera del conte Luigi Vincenzo Amico di Castelalfero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo a Vienna, al cav. Balbo (16 ottobre 1800);
minute di note presentate dal cav. Balbo al ministro degli esteri russo (gennaio-giugno 1800);
copia di lettere, memorie e note del conte Domenico de Chalambert, del cav. de Lisakewitz, del marchese Filippo Antonio di San Marzano (1801-1803);
- fasc. 6) copialettere delle note inviate alla Cancelleria imperiale dal conte Alessandro di Vallesa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo a Pietroburgo (16 luglio 1801-27 aprile 1802);
- fasc. 7) memoria anonima sull'istruzione pubblica in Russia e sulla legislazione relativa.

CARTELLA V

1814-1815

- fasc. 1) 12 dispacci del conte Alessandro di Vallesa, segretario di Stato per gli affari esteri, al conte Giuseppe de Maistre, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo a Pietroburgo, con annesso indice (23 giugno-31 dicembre 1814);

- copia di un rapporto del marchese Filippo Asinari di San Marzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo al congresso di Vienna (18 settembre 1814);
- fasc. 2) 25 dispacci, con allegati, del conte di Vallessa al conte de Maistre, con annesso indice (3 febbraio-30 dicembre 1815);
- fasc. 3) 11 lettere del conte Filippo San Martino d'Aglié di Front, inviato straordinario e ministro plenipotenziario sardo a Londra, al conte de Maistre (1803-1807);
- 45 lettere del cav. Giuseppe Alessandro Ganières, incaricato d'affari sardo a Vienna, al conte de Maistre (2 aprile 1803-6 aprile 1811);
- 10 lettere del cav. Rosai, reggente la segreteria di Stato per gli affari esteri, al conte de Maistre (1805-1813);
- 1 lettera del conte de Chalamert, reggente la segreteria di Stato per gli affari esteri, al conte de Maistre (11 giugno 1803);
- 1 lettera del conte Gioacchino Cordero di Roburent di Pamparato, grande scudiere di Vittorio Emanuele I, al conte de Maistre (24 gennaio 1806);
- 2 lettere del cav. Ludovico Bonamico, console sardo a Venezia, al conte de Maistre (1 marzo e 2 novembre 1805);
- 2 lettere del marchese di San Marzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario al congresso di Vienna, al conte de Maistre (15 luglio e 10 agosto 1814);
- fasc. 4) copie di certificati rilasciati dal ministro sardo a Pietroburgo (1815).

CARTELLA VI

1816-1818

- fasc. 1) 47 dispacci del conte Alessandro di Vallessa, segretario di Stato per gli affari esteri, al conte de Maistre, con annesso indice (7 gennaio-28 dicembre 1816); allegati tredici fascicoli contenenti copia delle note dei commissari sardi alla riunione per la contabilità del Monte Napoleone tenutasi a Milano negli anni 1816-1817;
- fasc. 2) 13 dispacci del conte di Vallessa al conte de Maistre, con annesso indice (1 gennaio-17 maggio 1817);
- fasc. 3) istruzioni del conte di Vallessa al conte Cotti di Brusasco, incaricato d'affari sardo a Pietroburgo (19 marzo 1817);
- articoli confidenziali ed addizionali annessi alle istruzioni stesse (10 aprile 1817);
- 19 dispacci del conte di Vallessa, del conte Giovanni Piccone della Valle, primo ufficiale reggente la segreteria di Stato, del marchese Filippo Antonio Asinari di S. Marzano, segretario di Stato per gli affari esteri, al conte Cotti di Brusasco (5 maggio-27 dicembre 1817);

copie e minute dei rapporti del conte di Brusasco alla segreteria di Stato per gli affari esteri di Sardegna (maggio-dicembre 1817) (gennaio-dicembre 1818);
 copia di due rapporti del conte di Brusasco (23 settembre 1817-30 giugno 1818);
 note della Segreteria di Stato degli affari esteri al conte di Brusasco (1817-1818).

CARTELLA VII

1817-1821

Minute, appunti, progetti di trattati e notizie di carattere commerciale (1817-1821).

CARTELLA VIII

1818-1821

- fasc. 1) 20 dispacci del marchese di San Marzano e del conte della Valle al conte di Brusasco, nominato ministro plenipotenziario ed inviato straordinario nel novembre 1818 (3 gennaio-23 dicembre 1818);
- fasc. 2) 18 dispacci del marchese di San Marzano e del conte della Valle al conte di Brusasco, (13 gennaio-18 dicembre 1819);
 2 lettere del marchese di San Marzano al cav. Luigi Simonetti, segretario di legazione a Pietroburgo (23, 24 dicembre 1819).
- fasc. 3) 18 dispacci del marchese di San Marzano e del conte della Valle al conte di Brusasco ed al cav. Simonetti (22 gennaio-30 dicembre 1820);
- fasc. 4) 39 dispacci del marchese di San Marzano, del cav. Ludovico Sauli d'Igliano, del conte della Valle reggente la Segreteria di Stato, del cav. Giuseppe Battista Pozzi, Segretario di Stato anziano, al cav. Simonetti (3 gennaio-29 dicembre 1821);
- fasc. 5) un rapporto del conte di Brusasco al marchese di San Marzano (29 gennaio-8 febbraio 1821);
 minute di rapporti del conte di Brusasco (1819, 1820, 1821).

CARTELLA IX

1819-1822

- fasc. 1) note della Segreteria di Stato degli affari esteri russa al conte di Brusasco ed al cav. Simonetti (1819-1820-1821);
- fasc. 2) minute relative a studi e memorie del conte di Brusasco;
- fasc. 3) registro dei passaporti concessi o vidimati della Legazione di Pietroburgo (dal maggio 1822)

CARTELLA X

1821-1825

- fasc. 1) 46 dispacci del conte della Valle, del conte Vittorio Amedeo Sallier de la Tour, primo segretario di Stato per gli affari esteri, del cav. Luigi Provana di Collegno, primo ufficiale, al cav. Simonetti ed al conte Alessandro Saluzzo di Monesiglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (3 gennaio-30 dicembre 1822);
 copia delle istruzioni al conte di Saluzzo (1822);
- fasc. 2) 34 dispacci del conte de la Tour e del cav. Provana di Collegno al conte di Saluzzo (22 gennaio-13 dicembre 1823);
- fasc. 3) 31 dispacci del conte de la Tour al conte di Saluzzo ed al marchese Cesare Alfieri di Sostegno, incaricato d'affari a Pietroburgo (8 gennaio-20 dicembre 1824);
- fasc. 4) note della segreteria di Stato degli affari esteri russa al conte di Saluzzo ed al marchese Alfieri (1823-1824);
- fasc. 5) minute di note inviate dalla Legazione di Sardegna ai ministeri imperiali (1821-1825);
- fasc. 6) copie, minute, appunti vari in lingua russa della Legazione sarda (1821-1824);
- fasc. 7) notizia anonima di «alcuni manoscritti della biblioteca imperiale di Pietroburgo che riguardano la storia di Italia e particolarmente del Piemonte e della Casa Savoia (s. d.)»;

CARTELLA XI

1825-1827

- fasc. 1) 25 dispacci del conte de la Tour al marchese Alfieri ed al conte Paolo Francesco di Sales, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con annesso indice (4 gennaio-29 dicembre 1825);
- fasc. 2) 33 dispacci del conte de la Tour al conte di Sales, con annesso indice (9 gennaio-30 dicembre 1826);
- fasc. 3) 30 dispacci del conte de la Tour al conte di Sales, con annesso indice (13 gennaio-24 novembre 1827);
- fasc. 4) note della Segreteria di Stato degli affari esteri russa al conte di Sales ed al marchese Alfieri (1825-1826);
- fasc. 5) copie, minute, appunti vari in lingua russa, della Legazione sarda (1826).

CARTELLA XII

1828-1830

- fasc. 1) 20 dispacci del conte de la Tour al conte di Sales ed al marchese di San Germano, incaricato d'affari, con annesso indice (2 gennaio-17 dicembre 1828);
- fasc. 2) 26 dispacci del conte de la Tour al marchese di San Germano ed al conte Luigi Simonetti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con annesso indice (12 gennaio-26 dicembre 1829);
- fasc. 3) 32 dispacci del conte de la Tour al conte Simonetti, con annesso indice (28 gennaio-25 dicembre 1830);
- fasc. 4) minute di lettere del marchese di San Germano: 1828-1829 e *Chiffrés* annessi alla corrispondenza del San Germano (9 giugno 1828-28 marzo 1829).

CARTELLA XIII

1828-1830

- fasc. 1) copie di note dirette dal segretario di Stato per gli affari esteri di Sardegna al ministro plenipotenziario russo a Torino (1828);
- fasc. 2) copie e minute in lingua russa della Legazione sarda (1828-1830);

CARTELLA XIV

1831-1833

- fasc. 1) 70 dispacci del conte de La Tour al conte Simonetti, con annesso indice (3 gennaio-24 dicembre 1831);
- fasc. 2) 37 dispacci del conte de La Tour e del I ufficiale conte Saverio de Vignet al conte Simonetti ed al marchese Domenico Pareto incaricato d'affari, con annesso indice (6 gennaio-19 dicembre 1832);
- fasc. 3) 28 dispacci del conte de La Tour e del conte de Vignet al marchese Pareto, con annesso indice (18 gennaio-16 dicembre 1833);

CARTELLA XV

1833-1835

- fasc. 1) 39 dispacci del conte de La Tour e del conte de Vignet al conte Simonetti (15 gennaio-31 dicembre 1834);
- fasc. 2) 61 dispacci del conte de La Tour, del conte de Vignet, del conte Clemente Solaro della Margarita, segretario di Stato per gli affari esteri.

del nob. Eligio de Buttet, primo ufficiale, al conte Simonetti, con annesso indice (17 gennaio-14 dicembre 1835);

- fasc. 3) appunti e memorie, grafici sullo stato della marina imperiale russa (1833-1835).

CARTELLA XVI

1830-1838

- fasc. 1) 71 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. de Buttet al conte Simonetti, con annesso indice (6 gennaio 1836);
- fasc. 2) 51 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. Buttet al conte Simonetti ed al marchese Giovanni Battista Carrega, incaricato d'affari, con annesso indice (2 gennaio-23 dicembre 1837);
- fasc. 3) 41 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. de Buttet al marchese Carrega ed al conte Carlo Rossi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con annesso indice (2 gennaio-22 dicembre 1838);
- fasc. 4) minute del conte Simonetti (1830-1837).

CARTELLA XVII

1829-1840

- fasc. 5) lettere di privati al ministro di Sardegna in Pietroburgo (1829-1840).

CARTELLA XVIII

1839-1847

- fasc. 1) 38 dispacci del conte Clemente Solaro della Margarita e del nobile de Buttet al conte Rossi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con annesso indice (gennaio-14 dicembre 1839);
- fasc. 2) 23 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. de Buttet al conte Rossi ed al conte Alberto Lupi di Montalto, incaricato d'affari, con annesso indice (17 febbraio-29 dicembre 1840);
- fasc. 3) 18 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. de Buttet al conte Rossi, con annesso indice (23 gennaio-24 dicembre 1841);
- fasc. 4) 92 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. de Buttet al cav. Manfredo Bertone di Sambuy, incaricato d'affari, con annesso indice (18 gennaio-28 novembre 1842);
- fasc. 5) 31 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. de Buttet al cav. Bertone di Sambuy ed al conte Augusto Avogadro di Colo-

biano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con annesso indice (7 gennaio-30 dicembre 1843) ;

- fasc. 6) 23 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. de Buttet al conte di Colobiano, con annesso indice (3 gennaio-23 dicembre 1844;
- fasc. 7) 24 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. de Buttet al conte di Colobiano, con annesso indice (22 gennaio-13 dicembre 1845) ;
- fasc. 8) 35 dispacci del conte Solaro della Margarita e del nob. de Buttet al principe Vittorio Centurione, incaricato d'affari, ed al conte di Colobiano, con annesso indice (29 gennaio-9 dicembre 1846) ;
- fasc. 9) 10 dispacci del conte Solaro della Margarita al conte di Colobiano, con annesso indice (9 marzo-15 giugno 1847).

CARTELLA XIX

1840-1848

- fasc. 1) copia di documenti relativi alla riorganizzazione dell'armata russa (1841-1842) ; 1 registro di passaporti (1842-1845).
- fasc. 2) note della Segreteria di Stato degli affari esteri russa alla Legazione di Sardegna (1840-1847) ;

CARTELLA XX

1818-1829

- fasc. 1) Lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1818-1821) ;
- fasc. 2) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1822) ;
- fasc. 3) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1823) ;
- fasc. 4) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1825) ;
- fasc. 5) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1826) ;
- fasc. 6) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1827) ;
- fasc. 7) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1828) ;
- fasc. 8) lettere del console generale sardo in Odessa alla legazione sarda in Pietroburgo (1829).

CARTELLA XXI

1830-1832

- fasc. 1) Lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1830);
- fasc. 2) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1831);
- fasc. 3) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1832).

CARTELLA XXII

1833-1846

- fasc. 1) Lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1833);
- fasc. 2) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1834);
- fasc. 3) lettere del console generale sardo in Odessa alla legazione sarda in Pietroburgo (1835);
- fasc. 4) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Odessa (1836);
- fasc. 5) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1837);
- fasc. 6) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1838);
- fasc. 7) lettere del console generale sardo in O dessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1839);
- fasc. 8) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1840);
- fasc. 9) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1841);
- fasc. 10) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1842);
- fasc. 11) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1843);
- fasc. 12) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1844);
- fasc. 13) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1845);
- fasc. 14) lettere del console generale sardo in Odessa alla Legazione sarda in Pietroburgo (1846).

CARTELLA XXIII

1826-1845

- fasc. 1) lettere del consolato sardo in Pietroburgo alla Legazione sarda in Pietroburgo (1833-1841) ;
- fasc. 2) lettere del consolato sardo in Cronstadt alla Legazione sarda in Pietroburgo (1831-1845) ;
- fasc. 3) lettere del consolato sardo in Mosca alla Legazione sarda in Pietroburgo (1836-1844) e minute di lettere della Legazione al consolato
- fasc. 4) lettere del vice consolato sardo in Taganrog alla Legazione sarda in Pietroburgo (1829-1835) ;
- fasc. 5) lettere del vice consolato sardo in Theodosia alla Legazione sarda in Pietroburgo (1830-1835) ;
- fasc. 6) lettere del consolato sardo in Riga alla Legazione sarda in Pietroburgo (1826-1836) ;
- fasc. 7) due lettere del vice consolato sardo in Mariupol' alla Legazione sarda in Pietroburgo (1837) ;
- fasc. 8) corrispondenza tra la Legazione sarda in Pietroburgo ed il consolato generale sardo in Amburgo (1830-1836) ; lettere del consolato generale sardo in Smirna, del consolato sardo in Elsenaur ed in Galatz alla Legazione sarda in Pietroburgo (1831-1841).

CARTELLA XXIV

1787-1820

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXV

1820

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXVI

1814-1836

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXVII

1827-1836

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXVIII

1835

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXIX

1835

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXX

1828-1842.

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXXI

1844-1845

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXXII

1827-1845

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXXIII

1830-1847

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

CARTELLA XXXIV

1855-1857

- fasc. 1) note della cancelleria imperiale alla legazione di Baviera, incaricata della protezione degli interessi dei sudditi sardi in Russia (1855-1856);
- fasc. 2) 1 dispaccio del conte Camillo Benso di Cavour, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri al conte Mario Broglia di Casalborgone, inviato straordinario alla corte di Russia (5 giugno 1856);

istruzioni al conte Broglia per la sua ambasciata straordinaria in Russia in occasione dell'incoronazione dell'imperatore (14 giugno 1856);

- fasc. 3) dispacci del conte Broglia al conte di Cavour, presidente del consiglio ministro degli affari esteri (14 agosto-4 novembre 1856);
- fasc. 4) registro copia-lettere della corrispondenza del conte Broglia (5 luglio-10 settembre 1856);
- fasc. 5) copia d'un dispaccio del conte Broglia al conte di Cavour (5 novembre 1856);
- fasc. 6) note della cancelleria imperiale alla missione sarda (1856);
- fasc. 7) 26 dispacci del conte di Cavour e del conte Ruggero Gabaleone di Salmour, segretario generale, al conte Broglia ed al marchese Filippo Oldoini incaricato d'affari, con annesso indice (18 giugno-26 settembre 1856);
- fasc. 8) 64 dispacci del conte di Cavour e del conte di Salmour al marchese Francesco Sauli di Igliano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, con annesso indice (20 gennaio-31 dicembre 1857).

CARTELLA XXXV

1857-1860

- fasc. 1) 30 dispacci del conte di Cavour e del conte di Salmour, al marchese Sauli ed al marchese Oldoini, con annesso indice (9 gennaio-29 dicembre 1858);
- fasc. 2) 34 dispacci del conte di Cavour, del generale Giuseppe Dabormida, ministro degli affari esteri, del cavalier Marco Minghetti e del cavalier Domenico Carutti, segretari generali, al marchese Oldoini ed al marchese Sauli con annesso indice (10 gennaio-14 dicembre 1859);
- fasc. 3) 33 dispacci del generale Dabormida, del conte di Cavour, del Carutti al marchese Sauli, con annesso indice (2 gennaio-15 ottobre 1860);
- fasc. 4) note e circolari della cancelleria imperiale alla legazione sarda (1857-1860);
- fasc. 5) lettere del consolato generale di Odessa alla legazione sarda (1856-1857);

lettere dei consolati sardi in Pietroburgo, Mosca, Riga alla legazione sarda (1857-1860);
- fasc. 6) sottoscrizione presso la legazione sarda in favore delle famiglie povere dei soldati chiamati sotto le armi (1859).

CARTELLA XXXVI

1856-1860

Pratiche relative ad affari privati divise per nominativi.

XXXVII (1)

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 12 luglio 1784-13 giugno 1785.

XXXVIII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 20 giugno 1785-26 maggio 1786.

XXXIX

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 2 giugno 1786-7 settembre 1787.

XL

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 18 novembre 1787-2 gennaio 1789.

XLI

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 3 gennaio 1789-3 aprile 1790.

XLII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 13 aprile-10 settembre 1790.

XLIII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 30 agosto 1820-10 settembre 1822.

XLIV

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 10 aprile 1822-26 aprile 1825.

(1) Non si è potuto collocare i registri nella cartella data la eccedente misura: essi sono stati posti dopo le scritture in ordine cronologico.

XLV

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 29 settembre 1825-20 maggio 1826.

XLVI

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 14 settembre 1825-6 giugno 1828.

XLVII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 26 marzo-18 ottobre 1826.

XLVIII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 30 ottobre 1826-15 aprile 1828.

XLIX

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 11 luglio 1827-6 giugno 1828.

L

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 31 marzo 1829-1^o gennaio 1831.

LI

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 5 gennaio 1831-16 febbraio 1832.

LII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 22 febbraio 1832-7 dicembre 1833.

LIII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 2 dicembre 1833-7 gennaio 1835.

LIV

Registro dei cifrati annessi ai rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 13 giugno-17 febbraio 1846.

LV

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 16 gennaio 1835-3 maggio 1836.

LVI

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 4 maggio 1836-9 maggio 1837.

LVII

Registro copialettere delle note inviate dalla legazione in Pietroburgo al ministero degli esteri russo : 20 marzo 1829-20 aprile 1837.

LVIII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 13 maggio 1837-20 aprile 1838.

LIX

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 2 maggio-10 ottobre 1838.

LX

Registro copialettere della corrispondenza della legazione in Pietroburgo con il consolato generale in Odessa : 26 maggio 1829-28 dicembre 1832.

LXI

Registro copialettere della corrispondenza della legazione in Pietroburgo con il consolato generale in Odessa : 10 gennaio-13 febbraio 1839.

LXII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 16 ottobre 1838-26 novembre 1839.

LXIII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 26 novembre 1839-5 giugno 1841.

LXIV

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 16 settembre 1832-27 giugno 1842.

LXV

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 15 giugno 1841-12 giugno 1843.

LXVI

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 15 giugno 1843-4 marzo 1846.

LXVII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 17 marzo 1846-27 luglio 1847.

LXVIII

Registro copialettere delle note inviate dalla legazione in Pietroburgo al ministero degli esteri russo : 24 aprile 1837-4 aprile 1848.

LXIX

Registro copialettere della corrispondenza varia della legazione in Pietroburgo : 23 febbraio 1839-10 gennaio 1857.

LXX

Registro della corrispondenza della missione straordinaria dell'ambasciatore Broglia : 1856.

LXXI

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 26 giugno 1856-3 gennaio 1857.

LXXII

Registro copialettere delle note inviate dalla legazione in Pietroburgo al ministero degli esteri russo : 22 luglio -31 dicembre 1856.

LXXIII

Registro protocollo della legazione in Pietroburgo : 2 agosto 1847-10 gennaio 1857.

LXXIV

Rubrica (journal indicateur) della legazione (1857-1858) e registro copialettere dei rapporti inviati a Torino : 10 gennaio 1857-31 dicembre 1858.

LXXV

Registro protocollo della corrispondenza in arrivo : 20 dicembre 1857-22 ottobre 1860.

LLXVI

Registro copialettere delle note inviate dalla legazione in Pietroburgo al ministero degli esteri russo : 9 gennaio 1857-11 ottobre 1860.

LXXVII

Registro copialettere dei rapporti inviati a Torino dalla legazione in Pietroburgo : 14 gennaio 1859-20 ottobre 1860.

LXXVIII

Registro copialettere della corrispondenza varia della legazione in Pietroburgo : 2 febbraio 1857-20 ottobre 1860.

PARTE II.

INDICE DEL CONSOLATO GENERALE SARDO IN ODESSA

Busta 1

Corrispondenza del consolato : anni 1816-1824 (console generale : Giulio Doria Dolceacqua 1817 - Luigi Dattili della Torre 1818-1824).

Busta 2

Corrispondenza del consolato : anni 1825-1826 (console generale : Gaetano Milanta).

Busta 3

Corrispondenza del consolato : anno 1827 (console generale : G. Milanta).

Busta 4

Corrispondenza del consolato : anno 1828 (console generale : G. Milanta).

Busta 5

Corrispondenza del consolato : anno 1828 (console generale : G. Milanta).

Busta 6

Corrispondenza del consolato : anni 1829 (console generale : G. Milanta).

Busta 7

Corrispondenza del consolato : anno 1829 (console generale : G. Milanta).

Busta 8

Corrispondenza del consolato : anno 1830 (console generale : G. Milanta).

Busta 9

Corrispondenza del consolato : anni 1830 (console generale : G. Milanta).

Busta 10

Corrispondenza del consolato : anno 1831 (console generale : G. Milanta).

Busta 11

Corrispondenza del consolato : anno 1831 (console generale : G. Milanta).

Busta 12

Corrispondenza del consolato : anno 1832 (console generale : G. Milanta).

Busta 13

Corrispondenza del consolato : anno 1832 (console generale : G. Milanta).

Busta 14

Corrispondenza del consolato : anno 1833 (console generale : G. Milanta).

Busta 15

Corrispondenza del consolato : anno 1833 (console generale : G. Milanta).

Busta 16

Corrispondenza del consolato : anno 1834 (console generale : G. Milanta).

Busta 17

Corrispondenza del consolato : anno 1835 (console generale : G. Milanta).

Busta 18

Corrispondenza del consolato : anno 1835 (console generale : G. Milanta).

Busta 19

Corrispondenza del consolato : anno 1836 (console generale : G. Milanta e dal 18 giugno, console reggente Felice Milanta).

Busta 20

Corrispondenza del consolato : anno 1837 (console generale Paolo Giuseppe Giovannetti).

Busta 21

Corrispondenza del consolato : anno 1838 (console generale : G. Giovannetti).

Busta 22

Corrispondenza del consolato : anno 1839 (console generale : G. Giovannetti).

Busta 23

Corrispondenza del consolato : anno 1840 (console generale : G. Giovannetti).

Busta 24

Corrispondenza del consolato : anni 1841-1842 (console generale : G. Giovannetti e, dal maggio 1842, Antonio Repetto).

Busta 25

Corrispondenza del consolato : anni 1843-1844 (console generale : A. Repetto).

Busta 26

Corrispondenza del consolato : anni 1845-1847 (console generale : A. Repetto).

Busta 27

Corrispondenza del consolato : anni 1848-1850 (console generale : A. Repetto).

Busta 28

Corrispondenza del consolato : anni 1851-1852 (console generale : Andrea d'Andreis).

Busta 29

Corrispondenza del consolato anni : 1853-1854 (console generale : Stefano Berzolese).

Busta 30

Corrispondenza del consolato : anni 1855-1856 (console generale : S. Berzolese : dal 1856 Gabriele Galateri di Genola).

Busta 31

Corrispondenza del consolato : anni 1857 (console generale : G. Galateri di Genola).

Busta 32

Corrispondenza del consolato : anno 1858 (console generale : G. Galateri di Genola).

Busta 33

Corrispondenza del consolato : anno 1859 (console generale : G. Galateri di Genola).

Busta 34

Corrispondenza del consolato : anno 1860 (console generale : Giuseppe Spagnolini).

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

I N D I C E

(I nomi degli autori sono in corsivo)

A		Broglia di Casalborgone, Mario conte	
Alessandro I, zar di Russia ...	19, 21	44, 45, 46,	
	22, 29, 33, 36	47, 67, 68, 72	
Alessandro II, zar di Russia...	44, 47	Broglia di Casalborgone, Fe- lice, cav.	44
Alfieri di Sostegno, Cesare, marchese	30, 61	Brusasco di, vedi <i>Cotti</i>	
Amico di Castelfalfero, Luigi Vincenzo	58	<i>Bulferetti, L.</i>	12, 15, 21
Andreis Andrea, Emanuele, d'	79	C	
Arborio Gattinara di Breme, Luigi Giuseppe, marchese .	57	Carlo Alberto, re di Sardegna	42
Asinari di San Marzano, Filip- po Antonio, marchese	23, 41 58, 59, 60	Carlo Emanuele III re di Sar- degna	10
Avogadro di Colobiano, Au- gusto, conte	28, 42 43, 63, 64	Carlo Emanuele IV, re di Sar- degna	18, 19
Azeglio, Vittorio Emanuele, marchese d'	42, 43	Carlo Felice, re di Sardegna .	29, 39
B		Carrega, Giovanni Battista, marchese	63
Balbo Gaetano	18, 19, 20, 58	Carutti, Domenico	21, 68
Balbo Prospero	18	<i>Castelli, M.</i>	12
Beraudo di Pralormo, Ro- berto, conte	32	Castiglione, Verasis Virginia, contessa di	47, 52
Bersolese, Stefano	79	Castlereagh, Robert Stewart, visconte di	21
Bertone di Sambuy, Man- fredo, cav.	42, 63	Caterina II, imperatrice di Russia	10, 13
Blondoff, de	27	Cavour, Camillo, conte di .	44, 45, 47 48, 52, 67, 68
<i>Bianchi, N.</i>	11, 16 18, 21, 22	Centurione, Vittorio, principe	64
Bielozelsky, principe	13	Chalambert, Domenico Simone conte di	19, 20, 58, 59
<i>Blanc, A.</i>	22	<i>Chiala L.</i>	52
Bobone, Girolamo	24	Clarendon, George William, Villiers, conte di	50
<i>Bodin, J.</i>	24	Colobiano, vedi <i>Avogadro</i> ...	
Bonamico, Ludovico	59	Cordero di Roburent di Pam- parato, Gioacchino, conte .	59
Bonaparte, Napoleone	16, 22	Corso, Edoardo, cav.	44
Bossi, cav.	18, 58	Costantino, vedi <i>Romanov</i> ...	
		Cotti di Brusasco, Alessandro, conte	22, 23, 29, 40, 59, 60

Cugia di S. Orsola, Eligio, deputato	44
Czernichiew, generale, ain- tante di campo dello Zar .	36

D

Dabormida, Giuseppe	68
Darniano di Priocca, Cle- mente, cav.	58
Dattili della Torre, Luigi, conte	23, 25, 77,
De Buttet Eligio, nob.	63, 64
De Lisakewitz, cav.	58
Della Valle, vedi <i>Piccono</i> ...	
De Maistre, Giuseppe ...	16, 20, 22
	25, 58, 59
De Sonnaz, vedi <i>Gerbaix</i> ...	
De Vignet Saverio, conte ...	62
Dolceacqua, vedi <i>Doria</i>	
Doria di Dolceacqua, Andrea, marchese	23
Doria di Dolceacqua, Giulio .	77

F

Francesco II, re delle due Si- cilie	52
Front di, vedi <i>S. Martino</i> ..	

G

Gabaleone di Salmour, Rug- gero, conte	68
Galateri di Genola, Gabriele	79
Ganières, Alessandro	20, 59
Gattinara di Breme, vedi <i>Ar- borio</i>	
Genola, vedi <i>Galateri</i>	
Gerbaix de Sonnaz, Ettore, generale d'armata	52
Giovannetti, Giuseppe	78, 79
Gorciakov, Aleksandr, principe	46, 49
	50, 52
Grenville, William, lord	18
Greppi, G.	10, 11, 19
Gropello, Vincenzo, marchese	25
Grossmann, Karl	21

H

Hudson, James, sir	50
--------------------------	----

L

<i>Lacroix, C.</i>	10
La Tour, vedi <i>Sallier</i>	
<i>Lemmi, F.</i>	17, 21, 22
Lupi di Montalto, Alfredo, conte	63

M

<i>Mandoul, J.</i>	22
<i>Mattioli Milletti, E.</i>	30
Melegari, Luigi Amedeo	9
Metternich-Winneburg, Kle- mens Lothar, principe di .	21
Milanta, Gaetano	26, 77, 78
Milanta, Felice	78
Minghetti, Marco, cav.	68
Mocenigo, conte	32
<i>Mori, R.</i>	53
<i>Moscatti, R.</i>	53

N

Nesselrode, Karl Robert, con- te di	28, 32, 38
Nicola I, zar di Russia	30, 32
	36, 44
Nigra, Costantino	9

O

Oldoini, Filippo, marchese ..	47, 48
	52, 68
Orlov, Aleksej, principe	52

P

Paolo I, zar di Russia ..	18, 19, 20
Parella Alessio Maria S. Mar- tino, marchese di	11, 12
	13, 14, 57
Pareto, Domenico, marchese .	62
<i>Pastore, M.</i>	20
Perret de Hauteville, Giu- seppe Francesco, conte	17, 57, 58
Petitti, Bagliani di Roreto, Agostino, conte, deputato .	44
Piccono della Valle, Giovanni, conte	59, 60, 61

Ponchy Zappata, Luigi, conte di	13, 14, 57	Solticoff, famiglia	13
Pozzi, Giuseppe Battista	60	Souvoroff, vedi <i>Suvarov</i>	
Pralormo, vedi <i>Beraudo</i>		Souwarow, sotto-ufficiale della guardia	36
Provana di Collagno, Luigi	61	Spagnolini, Giuseppe	79
R		Spinola, Federico, marchese ..	44
Repetto, Antonio	79	Stackelberg Ernesto, conte ..	46
Romanov, Costantino, duca ..	52	Strogonoff, famiglia	13
Rossi, Carlo, conte	69	Suvarov, Aleksandr Vasilevic, principe	18
Rossi, Giocacchino Alessandro, cavaliere poi conte	20, 41 42, 58, 59	T	
S		Taparelli, vedi <i>Azeglio</i> (d') ..	
Sales, Paolo Francesco, conte di	30, 31, 32, 38 39, 40, 61, 62	Turbie, barone della ..	11, 14, 15 16, 17, 57, 58
Sallier de la Tour, Vittorio, conte	28, 30 38, 40, 61, 62	Thugut, Johann Amadeus, barone	19
Salmour, vedi <i>Gabaleone</i>		V	
Saluzzo di Monesioglio, Alessandro	29, 30, 40, 41, 61	Vallesa, Alessandro, conte di ..	19, 20 22, 25, 58, 59
San Germano, marchese di ..	62	<i>Vallecchi, F.</i>	46
San Martino d'Agliè, Filippo, conte di Front	18, 19, 20, 59	Vittorio Amedeo III, re di Sardegna	12, 14, 16, 17
San Marzano, vedi <i>Asinari</i> ..		Vittorio Emanuele I, re di Sardegna	20, 21, 59
Santa Rosa, Derossi, Teodoro conte	52	Vittorio Emanuele II, re d'Italia	47, 52
Saphorin, ministro di Danimarca	11	Voroncov, Michail Semanovic ..	33 35, 66
Sauli d'Igliano, Luigi Ludovico, cavaliere	25, 60	W	
Sauli d'Igliano, Francesco marchese	47, 48, 52, 68	Wellington, Arthur, Wellesley, duca di	39
Severn, conte di	39	Wilson, Robert	39
Schezemetieff, uffoiale	36	Wittgenstein, generale	36
Schultze, reggente il consolato sardo in Pietroburgo	43	Woronzoff, vedi <i>Voroncov</i> ...	
<i>Silva, P.</i>	43	Y	
Simonetti, Luigi, conte ..	29, 39, 40 41, 60, 61, 62, 63	Youssof, principe	11
Solaro della Margarita, Clemente, conte ..	41, 42, 62, 63, 64		